



REGIONE  
LAZIO



Comune di  
Sant'Angelo Romano



# *SANT'ANGELO ROMANO*

## *Storia e toponomastica*



A cura di  
**Cristiano Massa**



# **SANT'ANGELO ROMANO**

## *Storia e toponomastica*

A cura di  
**Cristiano Massa**

## **Copertina e testi**

Cristiano Massa

## **Impaginazione**

Giorgio Giardini

## **Stradario e informazioni demografiche a cura del:**

Comune di Sant'Angelo Romano, Ufficio Anagrafe (dati aggiornati a febbraio 2026)

## **Si ringraziano:**

Antonello Massa (Ufficio Anagrafe) per le informazioni fornite.

Marco Giardini per la rilettura critica del testo e per aver fornito le foto originali pubblicate nei suoi lavori.

Pietro Di Petrillo per le fotografie gentilmente fornite.

Daniela Vari per il prezioso contributo nella realizzazione della cartografia

Un ringraziamento particolare alla Pro Loco di Sant'Angelo Romano per la preziosa collaborazione

**Testi e illustrazioni, se non altrimenti specificato, sono tratti dalle pubblicazioni riportate in bibliografia. Molte illustrazioni, riconducibili a diversi autori, provengono in particolare dai contributi pubblicati in Giardini (a cura di, 2012) e Giardini (a cura di, 2014).**

Realizzato con il contributo del Comune di Sant'Angelo Romano, assessorato Sport, Cultura, Turismo e Tradizioni

Con il patrocinio gratuito della Regione Lazio

## **In copertina:**

Veduta del bosco di "Grotte Cerqueta" (noto ufficialmente come Bosco Nardi), in una immagine pubblicata da Marco Giardini (2006a).

## **Per la citazione di questo volume si raccomanda la seguente dicitura**

Massa C. (a cura di), 2026. *Sant'Angelo Romano. Storia e toponomastica*. Comune di Sant'Angelo Romano, Regione Lazio. River Press Group s.r.l., via Menalca, 30 - 00155 Roma. 128 pagg.

Finito di stampare nel mese di aprile 2026

## Dediche e ringraziamenti

Dedico questo lavoro a tutti noi santangelesi, in particolar modo ai miei figli Mattia ed Edoardo, e soprattutto a mia moglie Daniela, che mi sostiene sempre e comprende il legame affettivo che ho con Sant'Angelo, che mi spinge a dedicare molto tempo a questi studi e ricerche.

Una dedica speciale va anche ai miei fratelli Luchetto e Francesco, a mamma Carla e papà Antonello; quest'ultimo da sempre il mio ispiratore principale: è soprattutto grazie a lui se in me si è generato e si è consolidato nel tempo questo amore viscerale per il nostro bel paesello.

Non posso esimermi dal ringraziare anche quelli che sono stati di fatto i miei "insegnanti" e dal dedicare loro questa pubblicazione: coloro grazie ai quali, dalla lettura e dallo studio dei rispettivi lavori, ho potuto conoscere la storia, la cultura e le tradizioni di Sant'Angelo Romano. Agostino Croce e Marco Giardini sono infatti citati più volte nel corso della pubblicazione, così come le loro opere che andremo a leggere e che invito ogni santangelese a conoscere.

Un ringraziamento va anche a Giorgio Giardini per il prezioso aiuto grafico e la continua collaborazione nella redazione di ogni singola pagina di questo lavoro.

Lo studio effettuato nel corso di questi anni, connesso alla passione per la toponomastica, mi hanno spinto a redigere il presente testo, che potesse esprimere, in maniera chiara, l'articolazione del nostro territorio comunale e gli aspetti storico-culturali connessi a ciascun toponimo menzionato.

Seguendo le orme di chi mi ha preceduto, l'obiettivo è sempre quello di tramandare alle future generazioni il senso di appartenenza ed il legame affettivo alle nostre origini, affinché le radici rimangano intatte e forti.





## Prefazione

Care e cari santangelesi,

*in primis* ci tengo a porgere i miei ringraziamenti al nostro concittadino Cristiano Massa, che con estrema cura e diligenza ha ideato questo libro, il quale rappresenta un bagaglio delle nostre radici e della cultura della nostra comunità, che noi tutti abbiamo il dovere di tramandare: è quindi un segnale che lo stiamo facendo molto bene, e da primo cittadino non posso che essere orgoglioso di tutto ciò, poiché ritengo estremamente importante che i giovani coltivino e contribuiscano a conservare e divulgare la nostra storia e le nostre tradizioni.

La presente pubblicazione non è altro che un interessante itinerario contornato da bellissime immagini, che in maniera minuziosa percorre ogni singola porzione della nostra amata terra, identificandola e trattandone le rilevanze storico-culturali, gli aspetti demografici e le principali curiosità: dal magnifico *Borgo Medievale* dominato dall'eccellenza di casa del *Castello Orsini-Cesi*, passando per la collina di Poggio Cesi con la Zona Speciale di Conservazione *Macchia di Sant'Angelo Romano*, sino a giungere alla *Riserva Naturale di Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco*, nella quale è compreso il *Bosco Nardi (Grotte Cerqueta)*, e giungere quindi a *La Selva*, in cui è ubicato l'incredibile gioiello naturalistico di rilevanza mondiale del *Pozzo del Merro*. Il lavoro di Cristiano però non finisce qui: oltre al connubio perfetto fra arte e storia trattato nel libro, grazie ai preziosi testi dei nostri concittadini Agostino Croce e Marco Giardini (per la parte storica) ma anche ai lavori dello stesso Marco Giardini e dei geologi Aldo Giacomo Segre e Mario Pirro per quanto concerne la parte geologica e naturalistica, vi sono anche utili informazioni demografiche e curiosità sul nostro comune. È infatti ben noto come negli ultimi anni la popolazione di Sant'Angelo Romano abbia avuto un accrescimento importante: basti pensare che nel 2020 il comune contava poco meno di cinquemila abitanti, e dopo soli cinque anni conta oltre duecento unità in più. L'unica nota dolente riguarda però proprio il paese ubicato sulla collina: l'aumento ha infatti riguardato soltanto le frazioni, con la registrazione di tantissimi "nuovi residenti", coloro i quali un tempo noi santangelesi chiamavamo in forma dialettale *foresteri*; in controtendenza pertanto vi è stata una leggera diminuzione degli abitanti ubicati sul Monte Patulo.

È proprio da questo dato che dobbiamo ripartire, analizzando le ragioni di tale diminuzione, in modo da abbattere le criticità che hanno contribuito a implicarla, come ad esempio la chiusura, negli ultimi decenni, di piccole attività commerciali ed artigianali ubicate proprio sulla collina.

Tutte le volte che un nostro concittadino si impegna alla ricerca, all'esecuzione ed alla pubblicazione di un lavoro simile, contribuisce ad arricchire la nostra comunità materializzando, di fatto, l'amore per la nostra terra: non posso quindi che ringraziare Cristiano ed augurare a tutti un buon viaggio fra queste meravigliose pagine di cultura santangelese.

Il Sindaco  
**Antonio Cornacchia**

Un lavoro eccellente, che non si limita ad essere soltanto una ricerca, ma una testimonianza mediante immagini e parole, che rimarranno impresse come un libro di storia che racconta le nostre radici.

Spero che tutti noi potremo disporre di una copia di questa pubblicazione, in maniera tale da poter tramandarla di generazione in generazione e custodirla nei nostri cuori, per conoscere tutto ciò che riguarda il territorio del nostro amato Sant' Angelo: dalle curiosità, alla storia, alla demografia, fino ad arrivare agli aspetti naturalistici.

Un grazie ancora a Cristiano Massa ma anche a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo splendido lavoro: Giorgio e Marco Giardini ed Antonello Massa, per aver aggiunto un tassello in più all'accrescimento della conoscenza della cultura della comunità santangelese.

L'Assessore allo Sport, Cultura,  
Turismo e Tradizioni  
**Jusi Ruggeri**

## Preambolo

Capita spesso, nella vita di tutti i giorni, di sentire domande come: “dove abiti?”, e sentire rispondere: “a Sant’Angelo”. Sembrerà strano, se pensiamo alle modeste dimensioni di un paese come Sant’Angelo Romano, ma una domanda come questa una volta non era affatto comune. In paese infatti, fino a qualche anno fa, si conoscevano tutti, e una domanda come “dove abiti” sarebbe stata assolutamente superflua. Oggi però noi santangelesi “storici...” ci troviamo a parlare con persone che non conosciamo affatto, ma che ci dicono però di vivere a Sant’Angelo. La prima domanda che ci viene in mente, quindi, è: "ma in paese o nelle campagne"? Credo che questa affermazione debba essere superata ormai. Senza nulla togliere al termine "campagne", ma penso sia necessario dare un'identità a tutte le località del territorio comunale di Sant'Angelo Romano, e non lasciare la questione ad una mera e comune parola come "campagna": andiamo quindi a scoprire in lungo ed in largo un territorio che, molto spesso, è sconosciuto anche a gran parte di noi santangelesi.

Non tutti sanno, ad esempio, che oltre i tre quinti (circa tremila abitanti) dei residenti del Comune di Sant'Angelo Romano vive in quelle che noi indichiamo verbalmente ed impropriamente come "campagne": infatti negli ultimi decenni Sant'Angelo ha conosciuto un notevole sviluppo nel territorio sottostante la collina (Monte Pàtulo), in cui sono ubicati il centro storico ed il capoluogo comunale. Ovviamente il capoluogo ha una densità abitativa di gran lunga maggiore a qualsiasi altra frazione, ma andremo a vedere che dal punto di vista territoriale è solo una piccola parte degli oltre ventuno chilometri quadrati del territorio comunale di Sant'Angelo Romano.

All'interno del territorio comunale di Sant’Angelo Romano, infatti, sono compresi oltre 6,5 km della Strada Provinciale 23/a, nota oggi come “Palombarese” e un tempo “Feronea”, che attraversa Sant'Angelo dal confine con il Comune di Fonte Nuova (località Santa Lucia) fino al confine con il Comune di Mentana (località Castelchiodato). Sant'Angelo è il Comune che possiede il tratto più lungo della suddetta Strada Provinciale, i chilometri restanti sono invece suddivisi fra i comuni di Guidonia Montecelio (dove ha inizio, all’intersezione con la S.P. 22/a nota come “Nomentana”), Fonte Nuova, Mentana e Palombara Sabina, in cui ha termine.

Monte Pàtulo fa parte del complesso carbonatico dei Monti Cornicolani. Il sistema, oltre che dal suddetto rilievo, è costituito dall'abitato di Montecelio, situato su due prominenze: l'omonimo monte ed il cosiddetto Monte Albano, ove sorge il complesso conventuale di San Michele.

A completare i rilievi Cornicolani vi è una terza collina, Poggio Cesi, che costituisce il rilievo maggiore del complesso, raggiungendo infatti l'altitudine di 413 m s.l.m. Mentre sul Monte Pàtulo (400 m s.l.m.) e le prominenze di Montecelio (396 e 370 m) sono ubicati rispettivamente gli abitati di Sant'Angelo Romano e Montecelio (centro storico del comune di Guidonia Montecelio), la collina maggiore di Poggio Cesi è l'unica priva di un centro abitato, anche se in realtà vi è stato storicamente qualche insediamento, come avremo modo di leggere nelle pagine di questa pubbli-

cazione. Questo rilievo, chiamato così in onore della nobile famiglia che ne fu proprietaria, è anche una località del Comune di Sant'Angelo Romano. Con l'aiuto delle splendide pubblicazioni dei nostri concittadini Agostino Croce, purtroppo recentemente scomparso (Giardini, 2025), e Marco Giardini, iniziamo questo curioso viaggio alla scoperta di tutte le località del nostro territorio comunale. Oltre alla cartografia che ho realizzato (ringrazio, nella circostanza, mia moglie Daniela per il prezioso supporto), per ciascun toponimo ci sarà una breve descrizione con i luoghi di interesse storico-culturale ivi ubicati, lo stradario ed il numero di abitanti aggiornato (di questo ringrazio il comune di Sant'Angelo Romano, in particolare l'Ufficio Anagrafe, per la collaborazione).

Non mi resta che auguravi una buona lettura!

**Cristiano Massa**

## Introduzione

Nel preambolo abbiamo menzionato già diversi toponimi del nostro territorio comunale, che andremo ad approfondire all'interno della pubblicazione corredati da citazioni storico-artistiche, culturali e naturalistiche.

Come già accennato, la vetta principale del territorio comunale di Sant'Angelo Romano è Poggio Cesi, con i suoi 413 m di altitudine massima sul livello del mare: il punto più basso invece è situato a Ponte delle Tavole-Pichini, in prossimità del confine comunale con Fonte Nuova (località Santa Lucia), ove il terreno raggiunge quota 59 m s.l.m.

Sant'Angelo Romano	Superficie	Popolazione	Altitudine massima	Altitudine minima	Densità abitativa
	21,4 km <sup>2</sup>	5.260 ab.	413 m s.l.m.	59 m s.l.m.	245,74 ab/km <sup>2</sup>

Dal punto di vista demografico su Monte Pàtulo (400 m s.l.m.), ove sono ubicati il centro storico ed il capoluogo comunale, risiedono poco più di 1.900 abitanti a fronte degli oltre 5.200 residenti totali del comune: le frazioni popolano quindi oltre i 3/5 degli abitanti dell'intero comune, fra le quali la più popolosa è Ponte delle Tavole-Pichini, che conta circa 850 residenti, e che risulta anche la più distante geograficamente dal capoluogo comunale.

Il notevole aumento di popolazione che si è verificato negli ultimi anni riguarda soprattutto le frazioni: basti pensare, dati alla mano, che il censimento generale ISTAT del 2001 riportava la popolazione di 3.078 abitanti nel comune di Sant'Angelo Romano; in meno di 25 anni è stato davvero eccezionale, quindi, l'aumento dei residenti.

Non esiste ad oggi, eccezion fatta per una precedente edizione di questo volume (Massa, 2020), un testo in cui siano descritte nel dettaglio le caratteristiche topografiche e demografiche delle suddivisioni storiche della parte più antica del paese, quella ubicata sul Monte Pàtulo, ove è attualmente presente l'unico vero e proprio centro abitato del territorio comunale, nel senso della classificazione ISTAT che suddivide le località abitate distinguendo tra *centro abitato*, *nucleo abitato* e *case sparse*.

Tuttavia dai racconti dei più "anziani" del paese che ho avuto il piacere di ascoltare, in particolare dal già citato Agostino Croce, memoria storica santangelese, e da papà Antonello, ho appreso che al centro abitato possono essere associati alcuni toponimi, che identificano il territorio di Sant'Angelo Romano per diversi aspetti fra cui rilevanze storiche, caratteristiche morfologiche, ubicazione e così via.

Sono così giunto alla suddivisione del territorio comunale in *Rioni e Località*, come meglio mostrato in maniera dettagliata all'interno del presente testo.

**Cristiano Massa**



**CAPITOLO PRIMO**  
*dei Rioni*



## Titolo I

### Classificazione dei Rioni

Come accennato nell'introduzione, grazie ai testi di chi mi ha preceduto ed alle mappe catastali, ho potuto effettuare una classificazione dettagliata delle località del territorio comunale di Sant'Angelo Romano sulla base di diversi elementi, fra i quali rilevanze storiche, caratteristiche morfologiche, ubicazione e così via. Sono giunto così alla suddivisione in Rioni dell'abitato posto sul Monte Pàtulo, che sono stati indicati nel testo con la sigla R. e identificati con un numero progressivo in notazione numerica romana in base alla distanza dal borgo medievale.

#### **Rioni** (ubicati sul Monte Pàtulo)

##### **R. I - S. Maria** (colori rosso e bianco)

*Comprende l'antico Borgo all'interno della cinta muraria medievale, noto popolarmente come "Santagnelu vécchiu", quindi importanti monumenti quali Castello Orsini-Cesi, Piazza Medullia, Ex Chiesa di Santa Maria del Popolo, Chiesa Parrocchiale di Santa Maria e San Biagio, Porta Orsini, Torre dell'orologio, Cinta muraria medievale, Casa Torre, Porte di accesso al Castello.*

##### **R. II - Casarena** (colore amaranto e blu)

*Centro storico al di fuori della Cinta muraria medievale, comprendente la Scalinata di Largo Belvedere, nota popolarmente come la "Trinità dei Monti di Sant'Angelo" o "Scalinata de Casarena", il Giardino di "Sor Giovanni", il Giardino di Piazza Borghese, quest'ultimo noto come "arberitti".*

##### **R. III - S. Michele** (colori celeste e bianco)

*Comprende la Chiesa di San Michele Arcangelo, la più antica del paese, ma anche la Chiesa di S. Liberata con l'annesso Palazzo Comunale, il Belvedere Aldo Nardi, oltre al Leone e Ara Romana ubicati al "fontanile".*

##### **R. IV - Majenapòrta** (colori verde e giallo)

*Letteralmente "immagine della porta (del paese)", noto anche come Rione Pineta, vi sono ubicati il Monumento ai caduti ed il Giardino pubblico "Davide Chini".*

##### **R. V - Majenétta-Arovello** (colore arancio e verde)

*Comprende le zone più "recenti" del centro abitato, come i cosiddetti "moriconi", "i morrecùni" nel dialetto locale: ossia le zone un tempo costituite da enormi massi calcarei e per questo considerate impervie poiché quasi impraticabili; ad esempio "u morrecò de 'a porcella" situato nei pressi dell'attuale via Monte Porcello.*

<b>Monte Pätulo</b> (centro storico e capoluogo comunale, ove sono ubicati i rioni)	<b>Popolazione</b>	<b>Altitudine massima</b>
	1.919 ab.	400 m s.l.m.

*Rioni*

<b>Nr. Progr.</b>	<b>Toponimo</b>	<b>Popolazione</b>
R. I	S. Maria	231 ab.
R. II	Casarena	197 ab.
R. III	S. Michele	545 ab.
R. IV	Majenapòrta	512 ab.
R. V	Majenétta-Arovello	434 ab.
<b>Totale popolazione rioni</b>		<b>1.919 ab.</b>



Figura 1 - Lato Sud del castello con il frantoio addossato dai Borghese



## **Titolo II** *Dettaglio di ciascun Rione*

### **Santa Maria (R. I)**

Comprende il Borgo antico all'interno della cinta muraria medievale, noto popolarmente come *Santagnelu vécchiu*.

#### *Monumenti e luoghi di interesse*

##### **Piazza Medullia**

Era l'unica vera piazza all'interno della cinta muraria medievale. Sebbene di modeste dimensioni (circa 100 m<sup>2</sup>), ospitava un'osteria ed alcune botteghe artigiane. Vi si apre anche un locale di proprietà della Chiesa, chiuso da una porta in legno circondata da un arco a tutto sesto in travertino alla cui sommità è scolpito il calice della comunione. Da questa piazza si accedeva alla Ex Chiesa di Santa Maria del Popolo.



Figura 3 – Piazza Medullia: veduta



Figura 4 - Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Piastrella in terracotta affissa in Piazza Medullia



Figura 5 – Piazza Medullia: arco a tutto sesto in travertino alla cui sommità è scolpito il calice della Comunione

### **Ex chiesa di Santa Maria del Popolo e Coperto**

Questa chiesa era l'edificio di culto più antico all'interno del Borgo Medievale (*ecclesia castris*). Risalente al XIII secolo, è attestata solo nel 1363 in una supplica presentata al Cardinal Niccolò Capocci, il cui nome è legato fra l'altro ad un lascito testamentario per l'abito di cinque ragazze di Sant'Angelo e cinque di Monticelli (Montecelio) nel 1368. Dopo la sconsacrazione, fu adibita a forno comunale. Dell'antica Chiesa è ancora ben visibile l'abside.



*Figura 6 - Ex Chiesa di S. Maria del Popolo: veduta dell'abside da via degli Orti*

Poco oltre l'ex Chiesa ci si trova fronte il cosiddetto "Coperto", caratteristico tratto di strada coperto, appunto, da un'abitazione che le fa da tetto, della quale è ancora ben visibile il solaio in legno.



*Figura 7 - Il Coperto: veduta esterna*



*Figura 8 - Il Coperto: veduta interna*



Figura 9 - Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Piastrella in terracotta affissa in via del Coperto

### **Chiesa parrocchiale di Santa Maria e San Biagio**

Fu costruita in sostituzione della vecchia chiesa parrocchiale di Santa Maria del Popolo. Venne realizzata su progetto di Pietro Rongoli del 1742 e consacrata il 19 giugno 1759 dal vescovo di Tivoli, Francesco Castellini.



Figura 10 - Chiesa Parrocchiale di S. Maria e S. Biagio: veduta esterna della parte posteriore della chiesa

Per due volte è stata restaurata: nel 1863 e nel 1976. Possiede un altare maggiore e cinque cappelle, dedicate alla Madonna del suffragio e San Nicola da Tolentino, alla Madonna di Loreto, a San Filippo Neri, a San Francesco di Paola ed alla Madonna del Rosario.

Vi è conservato un trittico attribuito ad Antoniazio Romano, del XV secolo.



Figura 11 - Chiesa Parrocchiale di S. Maria e S. Biagio: veduta esterna della facciata



Figura 12 - Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Piastrella in terracotta affissa in via S. Maria, sotto la Chiesa Parrocchiale

### **Porta Orsini e Torre dell'Orologio**

Ben visibile da Piazza Umberto I, fu realizzata alla fine del XIV secolo, durante il dominio della nobile e potente famiglia Orsini, ed era la porta di accesso al *castrum*, l'entrata principale della cinta di fortificazione muraria. Era chiusa da una saracinesca in maglia di ferro, che veniva arrotolata nella nicchia visibile sul retro, e da una porta di legno di cui sono ancora visibili i cardini.



Figura 13 - Porta Orsini: dettaglio con allestimento in occasione del tradizionale "Presepe Vivente"



Figura 14 - Porta Orsini: veduta dall'interno del Borgo Medievale



Figura 15 - Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Piastrella in terracotta affissa all'esterno della Porta Orsini di accesso al Borgo Medievale.



Figura 16 - Torre dell'Orologio: veduta da Piazza Umberto I



*Figura 17 - Lapide commemorativa in onore del cittadino santangelese Peretti Tolomeo, morto in Libia nel 1913, affissa in Piazza Umberto I, presso la Torre dell'Orologio*

### **Cinta muraria medievale e Casa Torre**

La Cinta muraria medievale romanica in bozzette calcaree rettangolari dell'antico abitato di Sant'Angelo in Capoccia, il cui nucleo originario risale al XII secolo, è ancora oggi in gran parte conservata. Partendo dall'originario recinto del Castello Orsini-Cesi, racchiudeva completamente l'antico Borgo, proteggendolo efficacemente da attacchi nemici. Si osservano lungo la cinta muraria numerose torri quadrate originariamente merlate e dotate di feritoie realizzate a scopo difensivo.



*Figura 18 - Cinta muraria medievale: veduta da via Francesco Russi*

Si può osservare qualche tratto di cinta muraria sia su Via Francesco Russi che a ridosso della scalinata di Largo Belvedere.



*Figura 19 - Cinta muraria medievale con Casa Torre: veduta da via Francesco Russi*



Figura 20 – Cinta muraria medievale con altra Casa Torre: veduta da Largo Belvedere



Figura 21 - Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Piastrella in terracotta affissa in via Francesco Russi, lungo la cinta muraria medievale

### Castello Orsini-Cesi

Il *Castrum Sancti Angeli Montis Patule* venne fondato nella seconda metà del XII sec. dal potente senatore romano Giovanni Capocci.

Nel 1370 il castello passò agli Orsini che realizzarono, nella prima metà del '400, imponenti opere difensive tra le quali spiccano le quattro torri merlate agli angoli della recinzione.



Figura 22 - Castello Orsini-Cesi: veduta da Piazza Borghese

Nel 1594 il feudo di Sant'Angelo in Capoccia (denominazione che venne mantenuta fino al 1885) venne acquistato dalla famiglia Cesi, con i quali il Castello conobbe il periodo di massimo splendore.

Federico II Cesi (Roma, 26 febbraio 1585 – Acquasparta, 1° agosto 1630), illustre naturalista e fondatore dell'Accademia dei Lincei (una delle più antiche d'Europa, con sede in Roma), fece completamente restaurare l'imponente edificio trasformandolo in un'abitazione signorile. Sono ancora oggi visibili, nella sala centrale del Castello, gli stupendi affreschi con decine di stemmi nobiliari e lo stemma dell'Accademia, realizzati nel 1628.



Figura 23 - Affreschi realizzati nel 1628 nella sala centrale del Castello Orsini-Cesi

Sempre all'interno della sala centrale è possibile notare le incisioni su ciascuna porta che conduce alle altre stanze del Castello.

Qui viene menzionato *Federico Cesi Principe di Sant'Angelo*, in virtù di uno dei titoli posseduti dallo stesso Federico: infatti il nobile era anche *Barone Romano*, *Duca di Acquasparta*, *Marchese di Monticelli* (odierna Montecelio) e *Principe di San Polo* (odierna S. Polo dei Cavalieri).

Successivamente, nel 1678, il Castello e tutta la comunità di Sant'Angelo in Capoccia vennero ceduti dai Cesi alla famiglia Borghese: iniziò il declino del Castello, trascurato dai nuovi proprietari.

Soltanto nel 1874 Sant'Angelo in Capoccia riuscì a costituirsi libero comune, abbandonando poi nel 1885, come già accennato in precedenza, la denominazione legata alla famiglia Capocci ed assumendo quella odierna di Sant'Angelo Romano.



Figura 24 - Vetrine del museo preistorico del territorio "tiberino-cornicolano"

Acquistato dal Comune nel 1989, il Castello è stato completamente restaurato ed è sede di un museo di preistoria e protostoria. Sono attualmente in corso (dicembre 2025) nuovi lavori di restauro.



Figura 25 - Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Piastrella in terracotta affissa in Piazza Borghese, presso l'ex frantoio adossato dai Borghese al Castello Orsini Cesi

### **Porta di accesso al Castello**

Per giungere al castello, una volta entrati nel centro abitato attraverso la Porta Orsini, si percorreva quella che oggi è Via Santa Maria e si giungeva alla Porta di accesso al Castello, lungo via delle Torri: quest'ultima denominazione deriva dal nome con il quale noi santangelesi identifichiamo comunemente il Castello Orsini-Cesi, chiamato appunto *'e turri* per via delle imponenti quattro torri angolari merlate.

L'edificio che si trova a sinistra rispetto alla porta mostra ancora oggi uno stemma Cesi, piuttosto consumato e ricoperto di calce.



*Figura 26 - Prima Porta di accesso al Castello: veduta da via delle Torri*

Oltrepassata questa prima porta ci si trova al cospetto di una seconda, che conduceva al piazzale su cui si apriva l'ingresso principale del Castello.



*Figura 27 - Seconda Porta di accesso al Castello: veduta da via delle Torri*

L'imponente portone in legno immette nel cortile interno, e da qui nelle stupende stanze affrescate da Federico Cesi il Linceo, nel 1628.



Figura 28 - Via delle Torri: ingresso principale del Castello Orsini-Cesi



Figura 29 - Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Piastrella in terracotta affissa in via delle Torri, presso la Prima Porta di accesso al Castello Orsini Cesi

## Stradario

Odonimo	Popolaz.
Piazza Medullia	9
Piazza Umberto I	1
Via Cardinal Capocci	3
Via degli Orti	8
Via del Coperto	4
Via del Forno	3
Via del Giglio	13
Via del Plebiscito	48
Via dell'Archetto	5
Via della Scalinata	12
Via delle Rupi	18
Via delle Torri	30
Via Santa Maria	23
Via Torre Santa	23
Via dello Sterro	0
Via Francesco Russi	31
<b>Totale abitanti rione</b>	<b>231</b>

## Casarena (R. II)

Costituisce il centro storico al di fuori della Cinta muraria medievale che racchiudeva l'antico Borgo di Sant'Angelo in Capoccia.

Al suo interno sono presenti due graziosi giardini: uno in Piazza Borghese, noto comunemente come *alberetti*, ed uno in Largo Belvedere, conosciuto come *Giardino di Sor Giovanni*.

### *Monumenti e luoghi di interesse*

#### **Scalinata di Largo Belvedere**

Questa graziosa scalinata nota popolarmente a noi santangelesi come la *Trinità de' Monti de Santagnelu* o *Scalinata de Casarena* è stata realizzata in un'area piuttosto ripida del versante occidentale del Monte Pätulo, nei primi anni '50 del XX secolo. Si trova a breve distanza dal Castello Orsini-Cesi e a ridosso della Cinta muraria medievale, in questo tratto ben riconoscibile e, in qualche punto, molto ben conservata.



Figura 30 – Scalinata di Largo Belvedere: veduta notturna dal punto più alto dell'imponente scalinata



*Figura 31 - Scalinata di Largo Belvedere: veduta diurna*



*Figura 32 - Scalinata di Largo Belvedere: veduta dal basso, lato sinistro*

Si tratta di una sorta di terrazzamento i cui diversi livelli sono uniti tra di loro da rampe di scale in travertino.

La struttura principale è formata da due rampe di scale che costituiscono, viste dall'alto, un perfetto semicerchio.



Figura 33 - Scalinata di Largo Belvedere: veduta dal basso, lato destro



Figura 34 – Scalinata di Largo Belvedere: veduta notturna con vista sulla Casa Torre



Figura 35 - Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Piastrella in terracotta affissa in Largo Belvedere

**Stradario**

<b>Odonimo</b>	<b>Popolaz.</b>
Largo Belvedere	65
Piazza Borghese	23
Via F. Cesi	49
Via Monte Pàtulo	36
Via S. Liberata	24
<b>Totale abitanti rione</b>	<b>197</b>

### **San Michele (R. III)**

Comprende l'omonima chiesa, la più antica, nonché la più importante, trattandosi di quella del nostro Santo protettore.

#### *Monumenti e luoghi di interesse*

##### **Leone e Ara Romana**

Il leone, in travertino, riutilizzato nella fontana all'ingresso del paese, è verosimilmente funerario e da riferire ad un sepolcro circolare, segnalato a sud del centro abitato, nel quale i leoni erano posti a decorare gli angoli del basamento quadrato.



*Figura 36 - Leone in travertino posto presso il fontanile all'ingresso del centro abitato, in via Roma*

L'altare marmoreo è invece da ricondurre alla sfera culturale privata di una villa romana di età Giulio- Claudia. Sul lato principale è riportata una scena di sacrificio (un uomo ed una donna col capo velato, presso un'ara accesa ed addobbata con festoni), mentre nel retro vi è una corona di foglie di quercia, *urceus* (una sorta di scodella) e *patera* (vaso monoansato) sui fianchi.



Figura 37 - Altare marmoreo sito nei pressi del fontanile all'ingresso del centro abitato, lungo via Roma



Figura 38 - Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Piastrina in terracotta affissa in via Roma, presso l'Ara Romana

### Chiesa di San Michele Arcangelo

Un'iscrizione posta all'interno della Chiesa, risalente al 1346, recentemente restaurata, riporta la notizia che la Chiesa sarebbe stata consacrata alla metà del XII secolo da Papa Eugenio III (pontefice dal 1145 al 1153), le cui vicende si intrecciarono più volte con quelle del territorio tiburtino.



Figura 39 - Iscrizione all'interno della Chiesa di San Michele Arcangelo

Il campanile è stato ultimato nel 1677 e l'edificio ha subito nel tempo numerosi restauri.

La chiesa venne utilizzata per lungo tempo come luogo di sepoltura, e ancora agli inizi del '900 era il luogo di culto destinato alla celebrazione dei riti funebri.

Il restauro del 1993 ha riportato alla luce interessanti affreschi cinquecenteschi.



Figura 40 - Chiesa di San Michele Arcangelo: veduta

### **Belvedere Aldo Nardi**

Il belvedere è la piazza principale di Sant'Angelo Romano, cui si giunge percorrendo via Roma, la strada principale del centro abitato. Realizzato alla metà del secolo scorso a ridosso del Palazzo Comunale, ha ospitato fino al 1955 il monumento ai caduti prima che questo fosse trasferito nella sua attuale collocazione, nel Rione *Màjenapòrta*.

Dal momento che tra la collina calcarea su cui sorge Sant'Angelo Romano e la costa laziale non vi sono altre alture di rilievo, da questa piazza si può godere di un panorama vastissimo, che spazia dai Monti Lucretili, ai Tiburtini, ai Prenestini, ai Colli Albani, oltrepassando la Valle del Tevere e dominando l'intera città di Roma (da menzionare la splendida cupola di San Pietro molto ben visibile).

In giornate particolarmente limpide si può perfino vedere il mare.



Figura 41 - Belvedere Aldo Nardi: veduta dal lato sud della piazza



Figura 42 - Belvedere Aldo Nardi: altare con statua della Madonna posta lungo il perimetro della piazza



Figura 43 - Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Piastrella in terracotta affissa presso il Belvedere Aldo Nardi

### Palazzo Comunale e Chiesa di Santa Liberata

Il nucleo più antico della Chiesa di Santa Liberata, edificato nella seconda metà del XV secolo, al tempo si trovava in una piccola radura circondata da massi calcarei, a circa 500 m dal centro abitato.



Figura 44 - Palazzo Comunale e Chiesa di S. Liberata: veduta da via Nazionale

Dopo un primo restauro nel 1695, la Chiesa e l'annesso convento (fatti costruire nel 1582 dalla Marchesa Vittoria della Tolfa) e l'attuale palazzo comunale, vennero notevolmente ampliati nel 1737 per opera di Giovanni da Evora, vescovo di Oporto e Ministro del Re di Portogallo. All'interno troviamo un coro ligneo del XVIII secolo ed una tavola rappresentante Santa Liberata, del XV secolo, riconducibile alla scuola di Antoniazio Romano.



Figura 45 - Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Piastrella in terracotta affissa presso Piazza S. Liberata

**Stradario**

<b>Odonimo</b>	<b>Popolaz.</b>
Largo Trieste	3
Piazza IV Novembre	8
Piazza S. Liberata	0
Via Balilla	96
Via Roma (dal civ. nr. 2 al nr. 62 e dal civ. nr. 1 al nr. 35)	142
Via S. Michele	45
Belvedere Aldo Nardi	19
Piazza XXIV Maggio	10
Via Nazionale	138
Via Alessandro Pierdominici	50
Via Nuova	34
Via Principe di Piemonte	41
<b>Totale abitanti rione</b>	<b>586</b>

## Majenapòrta (R. IV)

Letteralmente *immagine della porta* (del paese), è noto popolarmente come Rione "Pineta", anche se in realtà racchiude un'area più ampia di quella che circonda il parco pubblico "Davide Chini".

### *Monumenti e luoghi di interesse*

#### **Monumento ai Caduti**



Figura 46 - Monumento ai caduti: veduta da viale Augusto Angelini Marinucci

Inizialmente posto nel *Rione S. Michele* (prima in Piazza XXIV Maggio e poi nel Belvedere Aldo Nardi), il monumento ai caduti fu trasferito nella attuale sede nel 1955.

Esso è costituito da un basamento, foderato da lastre di travertino in cui sono incisi i nomi dei caduti delle due grandi guerre, sormontato da una colonna alla cui sommità sono posti un gladio rivolto verso il basso ed un'aquila ad ali spiegate, entrambi in bronzo.



Figura 47 - Monumento ai Caduti: dettaglio della colonna



Figura 48 - Dettaglio del basamento, foderato da lastre di travertino in cui sono incisi i nomi dei caduti delle due grandi guerre



Figura 49 - Targa in onore dei Partigiani ubicata presso il monumento ai caduti, inaugurata il 25 aprile 2015 in occasione dei 70 anni della Festa di Liberazione dal Nazifascismo

### Giardino pubblico - Parco *Davide Chini*

Il giardino pubblico, chiamato comunemente *Pineta* ed intitolato nel 2019 alla memoria di Davide Chini, è ubicato di fronte al monumento dei caduti.

Nasce intorno agli anni '50 del secolo scorso, quando vengono piantati dai bambini delle scuole elementari di Sant'Angelo Romano i numerosi cipressi ancora oggi osservabili, ciascuno in memoria di un caduto.



Figura 50 - Parco pubblico "Davide Chini": targa commemorativa affissa nel giorno dell'intitolazione

L'attuale sistemazione ad area giochi per bambini è stata fatta con un intervento dell'anno 2007.

Sulla destra della foto a pag. 52 è visibile una fontana donata dal Rotary Club di Guidonia e intitolata ad Anacleto Gianni, inaugurata il 10 giugno 2007. Al centro della fontana una statua stilizzata che rappresenta San Michele Arcangelo.



Figura 51 - Parco pubblico "Davide Chini": veduta dall'interno del parco

### **Fontana "Anacleto Gianni" donata dal Rotary Club di Guidonia Montecelio**

Nello stesso anno in cui vi è stato l'intervento di risistemazione del giardino pubblico (anno 2007) è stata inaugurata, all'interno del parco successivamente intitolato a *Davide Chini* (anno 2019), una fontana donata dal Rotary Club di Guidonia Montecelio ed intitolata al Commendatore *Anacleto Gianni* (Amatrice, 13 ottobre 1899 - Roma, 11 dicembre 1993), alla presenza della famiglia Gianni unitamente alla cittadinanza e l'intera amministrazione civica. La cerimonia si è svolta il 10 giugno 2007.

Anacleto Gianni era un ragazzo del '99 che per anni è stato socio onorario del Club ed ha contribuito fortemente a diversi progetti come il restauro dell'Arco di S. Maria a Montecelio.

L'opera ricorda l'illustre concittadino in maniera adeguata all'intelligenza e alla vita costruttiva e laboriosa che Anacleto seppe perseguire, ad esempio ed indicazione di quanti lo conobbero e apprezzarono. Il commendatore fu anche insignito del titolo di Cavaliere del Lavoro il 2 giugno del 1954, fu presidente della CCIAA di Roma, fondatore con il Sen. Angiolillo de "Il Tempo TV" oltre ad essere amato ed acclamatissimo presidente della A.S. Roma: con lui, la società vinse il giorno 11 ottobre 1961 la Coppa delle Fiere.

Il Commendator Anacleto Gianni impiantò a Sant'Angelo Romano una tenuta agricola e, con i consigli di Don Mario, parroco del paese, fece edificare sui suoi terreni una chiesa, citata nel dettaglio nel capitolo relativo alla località Poggio Cesi, in ricordo della amatissima consorte, Donna Elena. La chiesa di S. Elena è stata, per oltre venti anni, il punto di riferimento più romantico per tante giovani coppie che venivano a sposarsi e alle quali Anacleto regalava una medaglia in ricordo.

La fontana fatta erigere è di indubbia bellezza e ben si staglia nello stupendo parco attrezzato: un'opera che coniuga sagacemente la ruota dentata, simbolo del Rotary, sormontata da S. Michele Arcangelo, patrono del paese. Il travertino, di raro pregio, con venature e caratteristiche di rilievo è stato estratto dalle rinomate cave ubicate nel vicino territorio tiburtino.



*Figura 52 – Fontana dedicata al Commendatore Anacleto Gianni ubicata nel parco pubblico "Davide Chini"*



Figura 53 - Fontana dedicata al Commendatore Anacleto Gianni: dettaglio frontale



Figura 54 - Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Piastrella in terracotta affissa presso viale Augusto Angelini Marinucci, all'entrata del Parco Davide Chini

## Stradario

Odonimo	Popolaz.
Via Danimarca	36
Via Europa	45
Via Maria Josè del Belgio	61
Via Roma (dal civ. nr. 64 al fine e dal civ. nr. 37 al fine)	69
Via Vittorio Veneto	42
Viale Augusto Angelini Marinucci	200
Via Firenze	16
Circonvallazione Vincenzo Milazzo	2
<b>Totale abitanti rione</b>	<b>471</b>

## Majenetta-Arovello (R. V)

Oltre ai quattro rioni storici trattati finora, i toponimi *Majenétta* (letteralmente *immaginetta*, per la presenza di un'edicola sacra o tempietto, *sacra aedicula*) ed Arovello, comprendono le zone più "recenti" del centro abitato, completando così il quadro dei rioni che costituiscono il paese ubicato sul Monte Pàtulo.

In realtà il toponimo ufficiale riportato sulla mappa catastale comunale è *Figuretta*: si tratta di una rivisitazione appunto del tradizionale termine *Majenétta*.

Come accennato, il rione comprende zone periferiche della collina, inclusi i cosiddetti "moriconi", *i morrecuni* nel dialetto locale: ossia le zone un tempo costituite da enormi massi calcarei e per questo considerate impervie poiché quasi impraticabili, fra le quali possiamo citare ad esempio *u morrecò de 'a porcella*, nei pressi dell'attuale via Monte Porcello.

All'interno del rione è presente il centro sportivo comunale dedicato nel 2019 a *Riccardo Micolonghi*, cittadino santangelese prematuramente scomparso nell'anno 2016.

### *Monumenti e luoghi di interesse*

#### **Soffione di Sant'Angelo Romano**



Figura 55 - Soffione di Sant'Angelo Romano: veduta da via Monte Porcello

Il carsismo si manifesta spesso in modo evidente in superficie, mentre quello sotterraneo, pur essendo molto sviluppato nelle viscere della Terra, non è generalmente visibile.

Non di rado attraverso banali e/o minuscoli condotti carsici si sono scoperte grotte molto estese; altre volte, grotte sono state scoperte allargando fratture da cui uscivano soffi d'aria.

Nei pressi di Poggio Cesi sono note diverse fessure da cui esce aria calda conosciute come "Vulcanetti" (come il famoso "Sventatoio").

Anche a Sant'Angelo Romano ci sono fratture da cui esce aria: lungo via Monte Porcello ad esempio, vi sono fratture nella roccia da cui esce un soffio d'aria ben distinto. Tale "soffio" è consistente e costante: se si avvicina una fiamma, questa può anche spegnersi.

Questo curioso soffio proviene senz'altro da qualche cavità sotterranea di origine carsica: d'altra parte se si osserva bene la parete di roccia lungo la strada, si notano diverse strutture riconducibili probabilmente a condotti carsici, oramai riempiti da sedimento.

### **Dolmen "Grotta de Caterinella"**



*Figura 56 - Dolmen "Grotta de Caterinella"*

Secondo alcune fonti nel nostro territorio erano presenti costruzioni pelasgiche, dette comunemente ciclopiche, ben visibili fino all'800 e osservabili ancora oggi in tante parti d'Italia. Queste mura si trovavano distanti dal paese poche decine di metri, precisamente dove finisce l'attuale via Alcide De Gasperi (via Fuori Le Mura), in mezzo agli olivi selvatici dei fratelli Mariani, verso est sotto il monte dove sorge la chiesa di Santa Liberata: ora sono completamente scomparse.

A valle della chiesa di S. Michele, in fondo alla via G. Micolonghi, ad una cinquantina di metri sotto le case popolari e l'edificio scolastico, nel luogo comunemente detto "La Grotta de Caterinella" nel 1839 vi fu condotta a viva forza una donna di nome Caterinella, uccisa dal suo spasimante per gelosia e tagliata a pezzi. L'omicida, scoperto da un frate, venne ghigliottinato a Palombara.

### Stradario

Odonimo	Popolaz.
Via della Figuretta	2
Via Monte Porcello	157
Via degli Orsini	50
Via Armando Diaz	62
Via Gilberto Micolonghi	84
Via Alcide De Gasperi	69
Via Fuori Le Mura	2
Via dello Stagliene (tratto da via Roma a via della Fonte)	8
<b>Totale abitanti rione</b>	<b>434</b>

**CAPITOLO SECONDO**  
*delle Località/Frazioni*



## **Titolo I** *Classificazione delle Località*

Ai rioni vanno aggiunte poi le località/frazioni, collocate fuori dal paese, definite in base ai fogli catastali della cartografia del territorio comunale e anch'esse numerate in base alla distanza dal centro storico di Sant'Angelo Romano, che ho codificato con la lettera L. e un progressivo in notazione numerica romana.

**Località/Frazioni** (poste sotto il Monte Pàtulo)

### **L. I - Piedimonte**

Altre località presenti nella frazione: *Bocca del Marraone, Cerreto, Morolungo, Pezza, Pózzera, Stàgliene, Sterparo, Valle Caroli, Vignaletti*

### **L. II - Poggio Cesi-Grotte Cerqueta**

Altre località presenti nella frazione: *Arovello, Casigliano, Colle Azzarello, Colle della Noce, Colle Giochetto, Grotta Arnetta, Il Castagneto, Il Notaro, La Vetriola, Le Civitella, Le Pianelle, Martinella, Monte Ginestra, Pacinotte, Pennazzetto, Ponte Lavatoio, Quadri, Selvotta, Valle Fina*

### **L. III - Valle Mara-Cioccati**

Altre località presenti nella frazione: *Casali, Colle Giovanni Domenico, Grotte, I Colli, Valle Pozzello*

### **L. IV - Collelungo**

Altre località presenti nella frazione: *Colle Mannarino, Colle Monsignore, Formello, I Prati, Scallarini, Valle Sfondata*

### **L. V - Osteria Nuova**

Altre località presenti nella frazione: *Ginestra, Fallottone, Immagine Lunga, La Fornace, Molino, Morato, Stefanelle, Terrinari*

### **L. VI - La Selva**

Altre località presenti nella frazione: *Collacchio Rotondo, Le Carceri, Il Merro, Macchia Nardi, Valle Scura*

### **L. VII - Pantano-Quarticciolo**

Altre località presenti nella frazione: *Bel Poggio, Campea, Costa Resegone, Montardone*

### **L. VIII - Ponte Delle Tavole-Pichini**

Altre località presenti nella frazione: *Andreuzza, Feronea, Le Molette, Palude*

*Località/Frazioni*

<b>Nr. Progr.</b>	<b>Toponimo</b>	<b>Popolaz.</b>
L. I	Piedimonte	237 ab.
L. II	Poggio Cesi-Grotte Cerqueta	106 ab.
L. III	Valle Mara-Cioccati	114 ab.
L. IV	Collelungo	404 ab.
L. V	Osteria Nuova	574 ab.
L. VI	La Selva	405 ab.
L. VII	Pantano-Quarticciolo	641 ab.
L. VIII	Ponte delle Tavole-Pichini	860 ab.
	<b>Totale popolazione loc./fraz.</b>	<b>3.341 ab.</b>



*Figura 57 - Il celebre Pozzo del Merro ubicato nella frazione La Selva: veduta aerea*

## **Titolo II**

### *Dettaglio di ciascuna Frazione*

#### **Piedimonte (L. I)**

In località Piedimonte (230 m s.l.m.) è presente il campo sportivo comunale dedicato, nel corso degli anni '70, ad "Augusto Moretti", cittadino santangelese prematuramente scomparso. Si tratta di una zona commerciale ed industriale che si sviluppa per gran parte su via di Piedimonte, che è parte della Strada Provinciale 24/a denominata "Guidonia-Mentana".

Località minori presenti nella frazione (in ordine alfabetico):

*Bocca del Marraone, Cerreto, Morolungo, Pezza, Pózzera, Stàgliene, Sterparo, Valle Caroli, Vignaletti.*

#### ***Monumenti e luoghi di interesse***

#### **Cicli peritidali nella cava lungo via Roma**

La zona peritidale è quella compresa tra l'alta e la bassa marea. In geologia, per cicli peritidali si intendono quelle alternanze più o meno regolari, cioè cicliche, di annegamenti ed emersioni che possono avvenire entro l'area di marea.



*Figura 58 - Cicli peritidali nella cava lungo via Roma: veduta*

Tali alternanze cicliche si evincono analizzando i sedimenti che si depongono, le strutture e tessiture sedimentarie.

Percorrendo la strada per salire sul Monte Pàtulo dalla S.P. 32/b (denominata via Roma), dopo circa 50 m sulla sinistra è visibile una vecchia cava dismessa utilizzata per l'estrazione di calcare.

La parete rocciosa è fondamentalmente bianca, ma osservandola con attenzione si nota che in realtà vi è un'alternanza di lamine bianche e marroni chiare. La roccia fa parte della formazione del Calcare Massiccio e le alternanze cromatiche sono il risultato delle oscillazioni del livello marino. I livelli bianchi si sono depositi ad una profondità del livello marino maggiore e presentano frammenti di alghe e gasteropodi. I livelli di colore marrone, depositi ad una profondità minore, sono invece costituiti da calcare con noduli algali (oncoidi) e frammenti di molluschi. Queste alternanze, dette cicli peritidali, non presentano sempre lo stesso spessore e questo perché le oscillazioni del livello marino non hanno sempre la stessa intensità.

### **Bocca del Marraone**

L'area ad ovest di Sant'Angelo Romano è caratterizzata dalla presenza di diversi *sinkhole*, come andremo a vedere anche più avanti nei paragrafi relativi alla frazione *La Selva*. Sono tutti impostati entro il Calcare Massiccio e legati all'intensa fagliazione.



Figura 59 - Bocca del Marraone: veduta

Percorrendo la S.P. 24/a denominata "Guidonia-Mentana", nel tratto in cui prende la denominazione di "via di Piedimonte", in prossimità del bivio per il capoluogo comunale (Monte Pàtulo), si gira a sinistra in Via Germania.

In corrispondenza del lato interno del primo tornante (42°02'00" N, 12°42'18" E) vi è il *sinkhole* in questione, nascosto da diversi alberi.

Esso rappresenta un importante indicatore della forte tettonica che interessa l'area dei Monti Cornicolani. Si è formato infatti a ridosso del lineamento tettonico della faglia Sabina che borda il margine occidentale del paese di Sant'Angelo Romano.

La cavità è posta a circa 197 m s.l.m.; presenta un diametro medio di 28 m circa ed una profondità di 20 m. Fino a pochi anni fa sul suo fondo scorreva un rigagnolo sotterraneo.

Purtroppo a causa di un'abitudine tutta italiana, tale cavità era utilizzata come discarica abusiva. Per combattere tale abusivismo, l'area è stata recintata anche se tutt'ora sono ben visibili i segni di questa incivile attività.

### **Villa in località "La Pezza"**

Una villa con una platea poligonale tendente al quadrato, che l'archeologo britannico Thomas Ashby (1874-1931) vide molto più conservata e con una cisterna rettangolare forse bipartita, si trova precisamente in località "La Pezza". Lo stesso topografo inglese segnala che una delle tre vicine cavità circolari, probabilmente già utilizzata come cava, fu trasformata in una piscina del diametro di 28 m.



Figura 60 - Villa in località "La Pezza": terrazzamento

## Stradario

Odonimo	Popolaz.
Via Argentina	1
Via dello Sterparo	4
Via di Piedimonte	40
Via Morolungo	20
Via dello Stàgliene (tratto da via di Piedimonte a via della Fonte)	20
Via Francia	18
Via Germania	28
Via Svezia	5
Via delle Pòzzera	85
Via Genova	8
Via Torino	8
<b>Totale abitanti frazione</b>	<b>237</b>

### Mappa di Piedimonte (L. I)

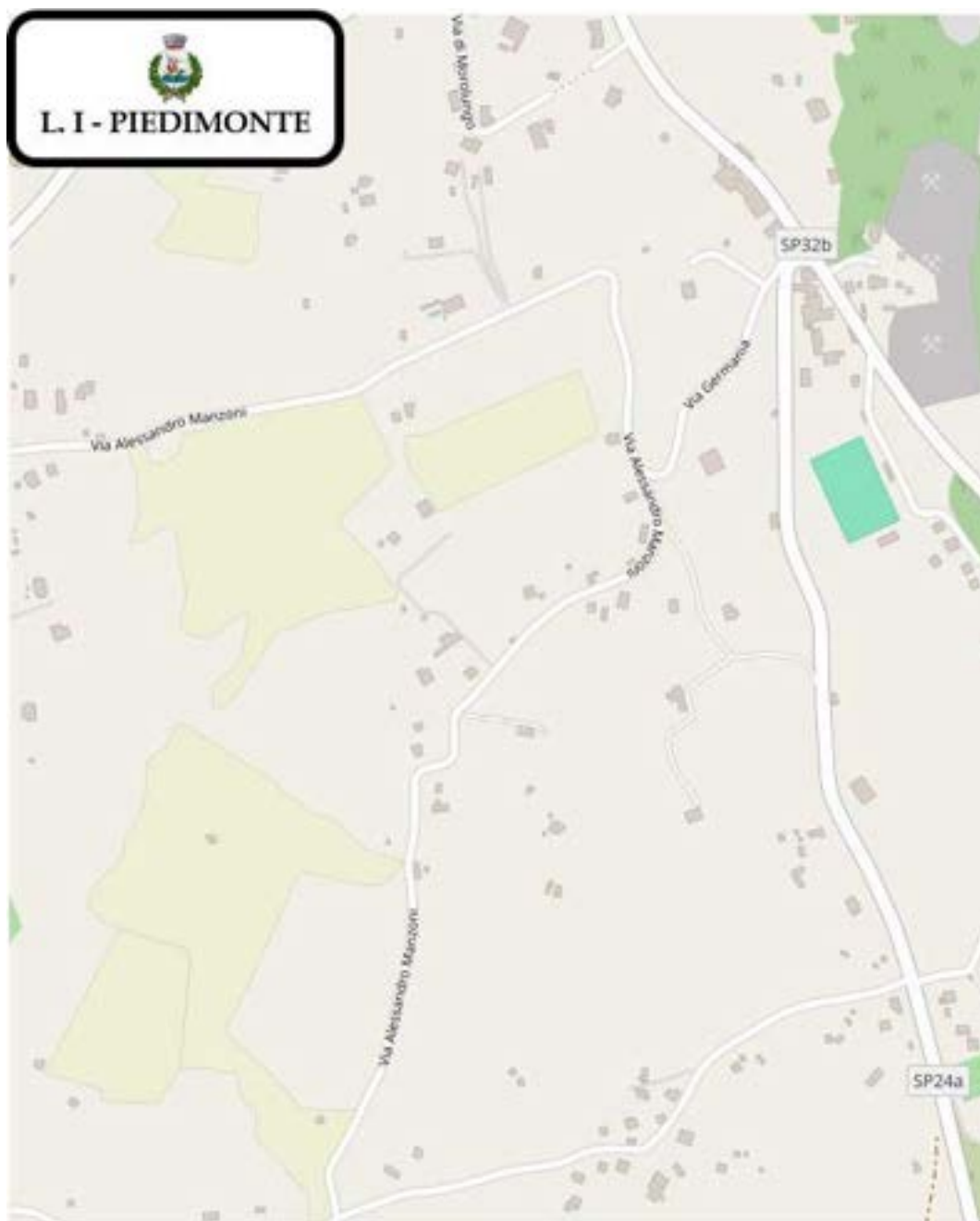


Figura 61 - Mappa della località Piedimonte

## Poggio Cesi-Grotte Cerqueta (L. II)

La vetta più elevata del Comune di Sant'Angelo Romano e dell'intera regione cornicolana è quella della collina di Poggio Cesi (413 m s.l.m.). Come accennato nel preambolo, si tratta dell'unico rilievo del gruppo dei Monti Cornicolani attualmente privo di un centro abitato e costituisce la porzione orientale del Comune di Sant'Angelo Romano.



Figura 62 - Poggio Cesi: veduta da via Monte Porcello. Sullo sfondo Monte Gennaro (seconda vetta maggiore dei Monti Lucretili)

Poggio Cesi deve il suo nome alla nobile famiglia che governò i Monti Cornicolani dalla fine del XVI secolo.

*Federico II Cesi* (1585-1630), illustre naturalista e fondatore dell'Accademia dei Lincei, una delle più antiche d'Europa, con sede a Roma, fu infatti Principe di Sant'Angelo in Capoccia e Signore di Poggio Cesi.



Figura 63 - Poggio Cesi: versante orientale

In posizione nord rispetto a Poggio Cesi si trova Casigliano. Si tratta di una località totalmente immersa nel verde, a sud della S.P. 23/a, nota anche come "Palombarese" (in passato denominata "Feronea") che ne segna il confine con il Comune di Palombara Sabina. Nella località sono presenti ben cinque laghetti (due visibili da Sant'Angelo Romano che si trovano uno a destra e uno a sinistra della strada che sale verso la Chiesa di Sant'Elena, uno dietro il gruppo di pini che formano la "G" di Gianni e due nelle Pianelle, uno dei quali con una piccola diga), di cui il più grande, posto più a sud verso Poggio Cesi, viene spesso utilizzato da mezzi elisoccorso per spegnere incendi in zone limitrofe. La vetta della località è Colle de' Casigliani (185 m s.l.m.). Nella frazione scorre il Fosso Pacinotti.

A nord del Monte Pàtulo, sempre all'interno della Zona Speciale di Conservazione "Macchia di S. Angelo Romano" (ZSC IT6030015), così come la Tenuta di Poggio Cesi e Casigliano, troviamo diverse località note come "La Fonte", "Colle Amato", "Le Civitella": si tratta di zone prevalentemente agricole, a scarsa densità abitativa, con coltivazioni destinate a frutticoltura, olivicoltura e viticoltura.

Più ad est, al confine con il comune di Mentana (località Castel Chiodato), troviamo il bosco di "Grotte Cerqueta", indicato come "Bosco Nardi" nella cartografia ufficiale, il quale, oltre a ricadere nella ZSC precedentemente citata, costituisce una porzione della vasta "Riserva Naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del



Figura 64 - Bosco Nardi (Grotte Cerqueta): veduta. Sullo sfondo Monte Gennaro

Barco", compresa fra i comuni di Sant'Angelo Romano, Monterotondo e Mentana. In mezzo al bosco è stata realizzata la cooperativa agricola "Le Cerase" di Sant'Angelo Romano.

Ora andremo a vedere nel dettaglio ciascuna di queste meravigliose località di interesse storico-naturalistico.

Località minori presenti nella frazione (in ordine alfabetico):

*Arovello, Casigliano, Colle Amato, Colle Azzarello, Colle della Noce, Colle Giochetto, Grotta Argnetta, Il Castagneto, Il Notaro, La Fonte, La Vetriola, Le Civitella, Le Pianelle, Martinella, Monte Ginestra, Pacinotte, Pennazzetto, Ponte Lavatoio, Quadri, Selvotta, Valle Fina.*

### ***Monumenti e luoghi di interesse***

#### **Calcara presso le mura poligonali**

Il Poggio nel 1678 passò ai Borghese e venne sfruttato per il pascolo, per la legna che alimentava le carbonaie e per la fabbricazione della calce.

Da Padre Jean Coste (Clermont-Ferrand, 8 ottobre 1926 – Roma, 12 agosto 1994), presbitero e storico francese, sappiamo che già nel 1539 l'estrazione della calce era praticata su larga scala dall'affittuario della selva del Poggio di Monte Albano (Poggio Cesi), il maestro Antonio di Bergamo, che ottenne dalla Camera Apostolica speciali immunità, essendosi impegnato a provvedere tutta la calce necessaria alla fabbrica del Palazzo Apostolico in Vaticano.



Figura 65 - Poggio Cesi: calcara presso le mura poligonali

L'anno successivo *Antonio da Sangallo il Giovane*, vero nome *Antonio Cordini* (Firenze, 12 aprile 1484 – Terni, 3 agosto 1546), architetto italiano, attivo durante il Rinascimento e il Manierismo, cominciò a costruire la Sala Regia e il *calcare del Poggio* è stato forse utilizzato per quelle murature.

### Resti di torre sulla vetta e chiesa di S. Nicola



Figura 66 - Poggio Cesi: resti della torre sulla vetta



Figura 67 - Poggio Cesi: parte absidale della chiesa di S. Nicola

Coperto ora solo di vegetazione, il colle accolse sulla cima un villaggio fortificato, il *Podium S. Sixti*, ricordato per la prima volta in un documento del 1203 come possesso dell'Abbazia di San Paolo Fuori Le Mura.

Nel 1290 il *castrum* è chiamato *Podium Montis Albani* in un atto di *Papa Nicola IV*, nato *Girolamo Masci* (Lisciano, 30 settembre 1227 - Roma, 4 aprile 1292), primo pontefice appartenente all'Ordine francescano, che concede indulgenze a chi visiterà la chiesa di S. Nicola situata presso questo castello.

In seguito al saccheggio dell'abitato da parte dei tiburtini, fu redatto nel 1368 un inventario dei beni contenuti nella fortezza (armi e scorte di cibo) che ci permette di sapere che era formata anche da una torre i cui resti, in blocchetti regolari di pietra calcarea, sono ancora visibili sulla cima del Poggio, insieme ai ruderi di varie case, della cinta muraria difesa da torrette circolari e della chiesa *extra moenia* di S. Nicola.

La superficie dell'intero borgo non raggiungeva i 10.000 metri quadrati; la popolazione, secondo i calcoli di J. Coste, si aggirava intorno ai 400-500 abitanti.

### **Cisterna in località "Macchia di S. Angelo"**

Sulla pendice Nord-Ovest di Poggio Cesi, sotto la fitta Macchia di S. Angelo, vi sono i cospicui resti in *opus quasi reticulatum* (metà I sec. a.C.) di una villa a due platee rettangolari di cui si conserva la cisterna rettangolare ipogea, il cui pozzetto sulla volta si apriva nell'atrio della casa.



Figura 68 - Villa in loc. Macchia di S. Angelo (Poggio Cesi): cisterna

### I "vulcanetti" di Poggio Cesi

Dalle cavità del colle fuoriescono delle correnti di aria calda e umida che sfociano all'esterno, rendendosi visibili nelle fredde giornate invernali. Queste cavità vengono comunemente definite "i vulcanetti" di Poggio Cesi.



Figura 69 - Le spettacolari fumate dei "vulcanetti" di Poggio Cesi. Si tratta in realtà di aria calda e umida presente nelle cavità del colle che esce all'esterno rendendosi visibile nelle fredde giornate invernali

### Grotta dello Sventatoio

La testimonianza più significativa della presenza umana sui Cornicolani nelle fasi antica e media dell'età del Bronzo (2300-1300 a. C.) è rappresentata dalla *Grotta dello Sventatoio*, presso la dolina di *Fossavota* a Poggio Cesi.



Figura 70 – a) Grotta dello Sventatoio, sita a Poggio Cesi. b) pugnaletto di bronzo. c) e d) attingitoio e ciotola rinvenuti all'interno della grotta, custoditi nel Museo preistorico del territorio tiberino-cornicolano sito all'interno del Castello Orsini-Cesi.

Situata circa 30 m al di sotto del piano di campagna, la cavità, composta da almeno cinque ambienti, ha restituito oltre 8000 frammenti ceramici che hanno permesso di ricostruire molti recipienti, alcuni dei quali contenevano porzioni di cibo, una “focaccia” di cereali, resti botanici e faunistici pertinenti, questi ultimi, a giovani esemplari di maiale, pecora e bue, nonché industria litica e su osso, e un pugnaletto di bronzo.

Da segnalare anche la presenza di ossa parietali con tracce di combustione riferibili ad almeno tre infanti che, insieme alle offerte di oggetti, di cibo e di giovani animali, attesta l'utilizzazione della grotta a scopo cultuale.

L'insediamento nelle fasi media e recente (1700-1150 a. C.) dell'età del Bronzo appare capillarmente diffuso nella pianura a Sud dei Cornicolani, dove grazie alle continue coltivazioni che hanno sconvolto i livelli archeologici è stato possibile documentare numerosi siti che attestano gli spostamenti stagionali delle popolazioni appenniniche. I più importanti sono le stazioni dell'*Inviolata* (Comune di Guidonia Montecelio), delle *Acquae Albulae* (Comune di Tivoli) e delle *Caprine* (Comune di Guidonia Montecelio).

Quest'ultima località, dove il paleontologo ed ufficiale del Genio pontificio Luigi Ceselli (1815-1882) aveva rinvenuto una piccola ascia di bronzo ad alette, riveste particolare importanza perché oggetto di indagini archeologiche nel 1991: nel villaggio delle Caprine, attestato fin dal Neolitico, è stato evidenziato un fondo di capanna della media età del Bronzo. L'abitato continuò ad esistere probabilmente fino all'età del Bronzo finale (X sec. a. C.), data la presenza nella stessa località di una necropoli a incinerazione: sono state indagate 5 tombe a pozzetto i cui corredi sono esposti nel già citato Museo preistorico di S. Angelo, sito all'interno del Castello Orsini-Cesi (paragrafo 1.1.6, fig. 16 di questo libro).

### Muraglione mesocollinare di Poggio Cesi



Figura 71 - Poggio Cesi: muraglione mesocollinare

### **Anrichi resti in località *Le Civitella***

Riguardo queste antiche rovine è doveroso fare una premessa: esse nel corso della storia sono state infatti considerate in modo diverso.

Nella versione riportata in "S. Angelo Romano, La mia terra" di Agostino Croce del 1982, vengono considerate come mura dell'antica città di *Ameriola*, mentre in "Sant'Angelo Romano (Monti Cornicolani, Roma) - Un territorio ricco di storia e di natura" di Marco Giardini del 2012, viene identificata come antica villa romana da Zaccaria Mari, archeologo monticellese, dal 26 gennaio 2022 Direttore del Museo Archeologico *Rodolfo Lanciani* di Guidonia Montecelio (RM).

### **Ameriola di Medullia - Mura Poligonali**

"Tra *Crustumium* (attuale Marcigliana, Comune di Roma) e *Medullia* (Sant'Angelo Romano), non lungi da *Nomentum* (Mentana) ed *Eretum* (Monterotondo)", *Livio* (in latino *Titus Livius*, Patavium, 59 a.C. - Patavium, 17 d.C.) e *Plinio* (in latino *Gaius Plinius Secundus*, detto *Plinio il Vecchio*, Como, 23 - Stabia, 24 ottobre 79) annoverano la 25<sup>a</sup> città dei Prischi Latini: *Ameriola*.



Figura 72 - *Ameriola di Medullia*: mura poligonali

Questa antica colonia albana del Lazio si trovava fra *Cameria* (nei pressi dell'attuale Palombara Sabina) e *Medullia*: secondo alcuni autori ne sono infatti testimonianza, a tramontana di S. Angelo sotto l'attuale cimitero comunale, a circa un km, nella località Civitella, *Ciuvetella* in dialetto santangelese, le rovine di un'antica e piccola città, consistente nel recinto, in parte costruito di massi cubici irregolari, in parte di poliedri. Si può dedurre che qui fosse collocata *Ameriola*, e che la stessa sia stata alle dipendenze di *Medullia* e collocata nel sito proprio come avamposto in caso di pericolo per difendere la città madre: infatti il Coppi la chiama "Ameriola di Medullia" (anno 1883).

### Terrazzamento orientale antica villa



Figura 73 - Terrazzamento orientale di antica villa in località "Le Civitella"

Sul pendio presso colle Amato, a nord-est del Monte Pàtulo, in località "Le Civitella" è presente una grande antica villa costituita di un'unica platea quadrangolare (parzialmente occupata da costruzioni rustiche e prefabbricati) con terrazzamenti su tre lati in blocchi poligonali tendenti all'opera quadrata, di cui è ben conservato il lato orientale verso valle; su quello opposto affiorano invece muri in *opus incertum* che confermano la datazione agli inizi del I sec. a.C.

Dal settore rustico provengono frammenti di una *mola asinaria*. Senza alcun fondamento nell'800 si volle identificare il sito con la città latina di *Ameriola*, conquistata da Tarquinio Prisco (n-579 d.C.) e già scomparsa nella prima età imperiale (31 a.C. - 284 d.C.).

### **Bosco dell' Arovello**

È inserito nel Sito di Importanza Comunitaria "Macchia di S. Angelo Romano" (ZSC IT6030015), che si estende per 797,7 ettari ed è parte integrante dei Monti Cornicolani.

Posto ad est del Monte Pàtulo, il sito è costituito da una fitta vegetazione forestale che ospita una ricca fauna costituita da numerose specie, tra le più comuni delle quali possiamo citare volpi e cinghiali.

### **Chiesa di Sant'Elena in Casigliano**

La Tenuta di Casigliano, appartenuta al *Commendator Anacleto Gianni* (così come la Tenuta di Poggio Cesi), custodisce al suo interno la Chiesa campestre di Sant'Elena, eretta nel 1971.



Figura 74 - Chiesa di Sant'Elena in Casigliano: veduta esterna.

Essa si erge maestosa, severa e semplice nella sua forma, a mezza costa.

La scritta posta a destra del porticato all'ingresso della chiesa ci fa sapere che essa è stata costruita in memoria di Elena Brandizzi, moglie di Gianni, nel 1971. La scritta, incisa su una colonna di pietra spezzata alta circa 1,50 m, con la base

quadrata così dice: "Per Grazia di Dio questa chiesa è stata eretta in memoria di Elena Brandizzi - 30/01/1901 - 23/01/1968. S. Elena 18/VIII/1971".

La chiesa fu progettata nel giugno 1969 dall'architetto Giancarlo Pennestu e benedetta dal Cardinal Angelo Dell'Acqua, come si legge dall'architrave della porta d'ingresso, il 18 agosto 1971.

### **Bosco Nardi (Grotte Cerqueta)**

Il bosco di Grotte Cerqueta, indicato come Bosco Nardi nella cartografia ufficiale, è un bosco di modesta superficie (circa 40 ha) presente all'interno del nostro comune, il quale costituisce una porzione della vasta "Riserva Naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco", compresa fra i comuni di Sant'Angelo Romano, Monterotondo e Mentana.



Figura 75 - Bosco di Grotte Cerqueta: ingresso della grotta che dà il nome al bosco

Il bosco si sviluppa su un colle (242 m s.l.m. la massima altitudine) costituito per la quasi totalità da Calcarea Massiccio del *Lias Inferiore* (Mesozoico) in cui il carsismo è piuttosto sviluppato.

Il toponimo stesso di Grotte Cerqueta deriva infatti dalla presenza, in mezzo al bosco di querce (una *cerqueta* nel dialetto santangelese), di una grotta nota localmente con il nome di *Ròtte 'ell'arnàle*.



Figura 76 - Bosco di Grotte Cerqueta: parete rocciosa alla cui base si trova l'ingresso della grotta che dà il nome al bosco. Nella foto a destra concrezioni carbonatiche presenti all'interno della grotta

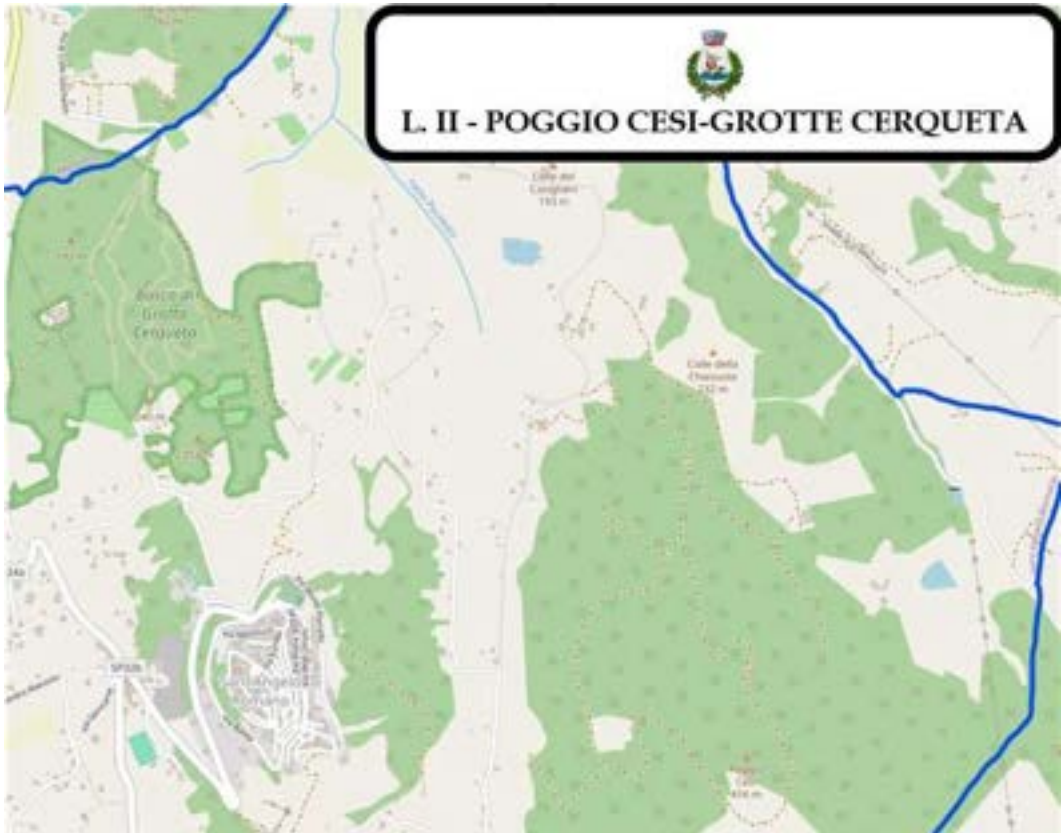
Nel dialetto locale *rôtte* (italianizzato in *grotte*) sta proprio per grotta, mentre il significato del vocabolo *arnale*, il cui uso e senso si sono oggi perduti, è proprio quello di antro, ossia piccola caverna.

Un interessante gruppo di tre ampie doline poste l'una accanto all'altra e denominate *i Fossi*, si osservano inoltre lungo il confine meridionale del bosco, in direzione di Sant'Angelo Romano.

### Stradario

Odonimo	Popolaz.
Via Anacleto Gianni	22
Via Arovello	20
Via dei Quadri	9
Via della Fonte	30
Via di Colle Amato	8
Via di Valle Fina	2
Via della Martinella	10
Via di Grotte Cerqueta	5
<b>Totale abitanti frazione</b>	<b>106</b>

**Mappa di Poggio Cesi-Grotte Cerqueta (L. II)**



*Figura 77 - Mappa della località Poggio Cesi-Grotte Cerqueta*

### **Valle Mara-Cioccati (L. III)**

A sud del capoluogo comunale nasce la frazione Valle Mara-Cioccati, posta ad un'altitudine massima di 240 m s.l.m.

La strada principale di questa località, via dei Cioccati, collega il Comune di Sant'Angelo Romano con il già citato Montecelio, la vetta più bassa tra i tre rilievi principali dei Monti Cornicolani e centro storico del Comune di Guidonia Montecelio.

In via dei Cioccati si può notare da vicino la vecchia cava, oramai abbandonata, di S. Angelo.

Località minori presenti nella frazione (in ordine alfabetico):

*Casali, Colle Giovanni Domenico, Grotte, I Colli, Valle Mara, Valle Pozzello.*

#### ***Monumenti e luoghi di interesse***

#### **Villa in località Valle Mara**



*Figura 78 - Villa in località Valle Mara: cisterna*



Figura 79 - Villa in località Valle Mara: angolo Est della piattaforma

La più estesa e conservata Villa presente sul territorio comunale di Sant'Angelo Romano, risalente all'epoca augustea (fine I sec. a.C. - I sec. d.C.), quando si giunse alla massima densità di occupazione del territorio, è senza dubbio quella che sorge sulla propaggine collinare a sud-est di S. Angelo, fantasiosamente attribuita, in base al toponimo "Valle Mara", al celebre Gaio Mario (Arpinum, 157 a.C. - Roma, 13 gennaio 86 a.C.) generale e politico romano.

Si presenta come una massiccia piattaforma rettangolare delimitata da terrazzamenti a riseghe. Lungo il lato occidentale si scorgono almeno due ambienti paralleli con volte a botte, che rendono in questo punto il terrazzamento una *substructio cava*.

La piattaforma racchiude un criptoportico ipogeo a tre bracci, cioè una galleria coperta a botte e illuminata da una serie di finestre strombate.

Vi si accedeva dall'estremità dei lati corti tramite scale che scendevano dalla spianata artificiale su cui sorgeva un edificio suddiviso in *pars urbana* (abitativa) e *rustica-fructuaria* (destinata alla servitù e alla produzione).



*Figura 80 - Villa in località Valle Mara: criptoportico*

I resti sono oggi completamente interrati, ma si riconosce al centro dei bracci del criptoportico (secondo uno schema planimetrico ricorrente) la cisterna collocata sotto l'impluvio della casa: questa era infatti di tipo italico, con atrio centrale ed ambienti disposti tutt'intorno.

Il criptoportico nelle ville rustiche era una sorta di cantina per conservare derrate alimentari e riporre gli attrezzi. Fra questo ed i terrazzamenti correva un belvedere, che offre un'ampia vista panoramica verso Montecelio e Poggio Cesi.

### **Filoni sedimentari nella cava in via dei Cioccati**



*Figura 81 - Filoni sedimentari nella cava in via dei Cioccati; veduta da vicino*



Figura 82 - Filoni sedimentari nella cava in via dei Cioccati: veduta panoramica

Tale cava si è sviluppata entro la formazione del Calcare Massiccio: vi sono osservabili diversi filoni sedimentari, che sono il riempimento di fratture di rocce preesistenti e possono attraversare più strati. Chiaramente il riempimento avviene quando, per un qualunque accidente geologico, una roccia si frattura.

Un filone viene generalmente datato in base ai fossili che vi si rinvencono. All'interno di uno stesso filone possono coesistere più generazioni di filoni: in tal caso si parla di filoni polifasici. Questi filoni attraversano verticalmente il Calcare Massiccio affiorante. La loro lunghezza effettiva non è nota mentre la loro larghezza varia da pochi centimetri a circa 2 metri. Anche l'età di tali filoni non è nota: la loro individuazione non è sempre agevole. Due filoni si possono individuare facilmente perché si trovano proprio in corrispondenza di due faglie ben evidenti. La presenza di questi filoni permette ai geologi di capire meglio come la paleo-piattaforma si sia fratturata e quali siano stati gli stress che ha subito.

### **Cisterna "Le Grotte"**

La cisterna ipogea, detta "Le Grotte", è costituita da tre navate con volte a botte sorrette da due serie di cinque pilastri collegati da archetti (accessibile da uno dei lati corti crollati), probabilmente utilizzata solo per le esigenze del fondo agricolo.



Figura 83 - Cisterna "Le Grotte": veduta interna

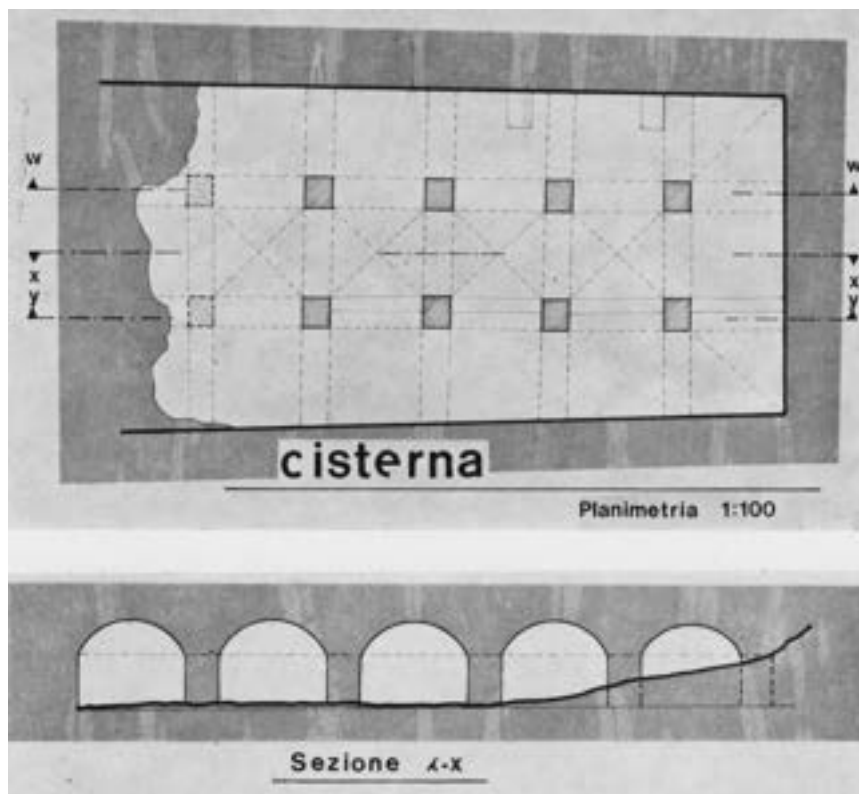


Figura 84 - Cisterna "Le Grotte": pianta e sezione

**Stradario**

<b>Odonimo</b>	<b>Popolaz.</b>
Via dei Cioccati	83
Via delle Grotte	2
Via di Valle Mara	8
Via delle Macchiarelle	13
Via degli Uliveti	8
<b>Totale abitanti rione</b>	<b>114</b>

### Mappa di Valle Mara-Cioccati (L. III)



Figura 85 - Mappa della località Valle Mara-Cioccati

## Collelungo (L. IV)

Collelungo è una frazione posta nelle campagne fra le Strade Provinciali 24/a, meglio nota come "Guidonia-Mentana", e 23/a detta "Palombarese". Dal punto di vista dell'estensione territoriale, è una località molto grande, dominata dall'omonima via di Collelungo, ove vivono quasi la metà degli abitanti dell'intera frazione, e che si snoda da est a ovest lungo tutta la località.

Collelungo è un poggio a dolce pendio che si allunga in posizione sud-ovest rispetto a Monte Pàtulo: la zona è quasi esclusivamente agricola e residenziale, ad eccezione di qualche attività industriale/commerciale e sportiva.



Figura 86 - Antico fontanile in via di Collelungo, incrocio via Ripelle

La frazione confina a sud con il Comune di Guidonia Montecelio, da cui si accede dalla S.P. 24/a, e che presso il confine prende la denominazione di "Via Stazione", in relazione alla vicina stazione ferroviaria di "Guidonia-Montecelio-Sant'Angelo". Altro accesso alla frazione è quindi dalla S.P. 23/a, sempre dalla medesima via di Collelungo, che incrocia la suddetta Strada Provinciale all'altezza del km 25,850 circa.

Località minori nella frazione (ordine alfabetico):

*Colle Mannarino, Colle Monsignore, Formello, I Prati, Scallarini, Valle Sfondata.*

### **Ritrovamenti archeologici a Collelungo nel 1896: resti di una villa romana**

Nel punto più elevato di Collelungo (alt. max 170 m s.l.m.), come descrive il già citato archeologo Zaccaria Mari, fu condotto nel 1895, in proprietà Borghese, quello che rimane l'unico scavo abbastanza estensivo, purtroppo insufficientemente documentato (manca una pianta), del territorio santangelese: fu riportata alla luce una vasta costruzione in *opus reticulatum*, ove si riconobbero stanze con pavimenti musivi bianco-neri a motivi geometrici, ambienti termali e rustici (*cellae* con anfore e doli). Fra tutti spiccava, al centro, una sala rettangolare con nicchie ad abside, rivestita di marmi e dipinta; nella nicchia centrale (?) era una statua togata, mentre nel vano interno si rinvennero una testa imberbe del I secolo e altri frammenti scultorei (tra cui, probabilmente, un gruppo con Diana cacciatrice e il cervo) datati in età giulio-claudia.

Nella confinante vigna Quattrocchi fu recuperato anche un cippo di travertino recante il nome e le dimensioni della tomba del liberto di *Claudio Ti. Claudius Ialysus*. L'autore della relazione di scavo (L. Mariani) ipotizza giustamente, nel richiamare l'enorme importanza assunta dai liberti all'epoca di Claudio, che la sala potesse essere una sorta di galleria celebrativa ove compariva la statua del proprietario del fondo: lo stesso liberto imperiale.

Lo scavo rivelò anche numerose sepolture alla cappuccina con poveri corredi (vasetti, lucerne), attribuite a schiavi, che però, trovandosi tra i resti murari, vanno riferite, come documentato in altri siti nei dintorni di Roma, a un periodo (medio-tardo imperiale) in cui parte della villa era già abbandonata.

Fra i bolli laterizi due appartengono a note produzioni locali.

La rilevanza della villa è dimostrata altresì dal rinvenimento di un frammento di piccola base in marmo che recava la firma, in greco, dell'artefice dell'oggetto (forse una statuetta) inserito al di sopra.

**Stradario**

<b>Odonimo</b>	<b>Popolaz.</b>
Via Adda	4
Via Adige	10
Via Aniene	17
Via Arno	10
Via Bologna	26
Via Catania	18
Via di Collelungo	168
Via di Colle Mannarino	10
Via di Valle Sfondata	2
Via Garigliano	7
Via Genziana	29
Via Piave	12
Via Ripelle	22
Via della Stazione	3
Via Tagliamento	29
Via Tevere	37
<b>Totale abitanti frazione</b>	<b>404</b>

### Mappa di Collelungo (L. IV)



Figura 87 - Mappa della località Collelungo

## Osteria Nuova (L. V)

La denominazione di Osteria Nuova sorse verso il 1600 quando fu costruita una locanda ed osteria per ospitare i viaggiatori che da Roma si recavano verso la Sabina o in quei paesi vicini a S. Angelo, come Palombara Sabina, Moricone, Cretone, Castel Chiodato, Stazzano ecc...

Un documento del 1755 dell'Arch. Borghese, a proposito dell'Osteria, così dice: "Il Principe Borghese affitta al Sig. Bellini Antonio di S. Angelo per scudi 60 annui di moneta romana e giulli X per scudo i locali dell'Osteria Nuova con tutti i suoi annessi e connessi e pertinenze, compreso il prato detto della "Corte" ...[...]"

Della zona non è apparsa nessuna notizia finora degna di essere menzionata; si sa solo che essa fu costruita accanto alla strada "Feronea", poi chiamata "Palombarese", davanti ad una villa romana.

Dall'altro lato della strada, a circa 200 metri dall'Osteria andando per Roma, distante dalla strada circa 100 m, esiste una conserva d'acqua a cunicoli.

Intorno al 1963 il Comune di Sant'Angelo Romano fece costruire una scuola elementare a Osteria Nuova.

L'altitudine massima della frazione è di 180 m s.l.m.

Località minori nella frazione (ordine alfabetico):

*Ginestra, Fallotone, Immagine Lunga, La Fornace, Molino, Morato, Stefanelle, Terrinari.*

### La Fornace

A circa 150 m dall'incrocio con via di Pantano andando verso S. Angelo, quasi in cima alla salita chiamata *a sallita du stabilimentu*, verso il 1800 fu costruita dall'Ing. Arnaldi Giacomo una fornace per la cottura della calce chiamata "Stabilimento Calcareo", con la relativa cava di pietra.

Forse si trattava di uno dei primi forni a carattere industriale esistenti nel Lazio, perché in quel tempo per tale lavorazione venivano utilizzati i pozzi a legna. Questa fornace cessò l'attività verso il 1888.

### U Molinu

Facendo riferimento al paragrafo precedente, venendo ancora verso S. Angelo, nella zona "I Borrini", esistevano nel terreno di De Nicola, Bergamini e Graziosi altre ville romane, di cui ora non si ha quasi più traccia.

Dopo il bivio delle "murata" (da cui la località Morato) o "u molinu" (dal quale deriva la località Molino), che separa la S.P. 23/a detta "Palombarese" da quella che va a Sant'Angelo (S.P. 24/a detta "Guidonia-Mentana"), nel secolo XIX fu costruito un frantoio ad olio con abitazione sui resti di un'importante villa romana, completamente distrutta nel 1978 dal proprietario che vi costruì una trattoria: vi restarono solo due piccole conserve d'acqua incorporate nel nuovo stabile.

## Conserva d'acqua scoperta nel 1976 a Osteria Nuova

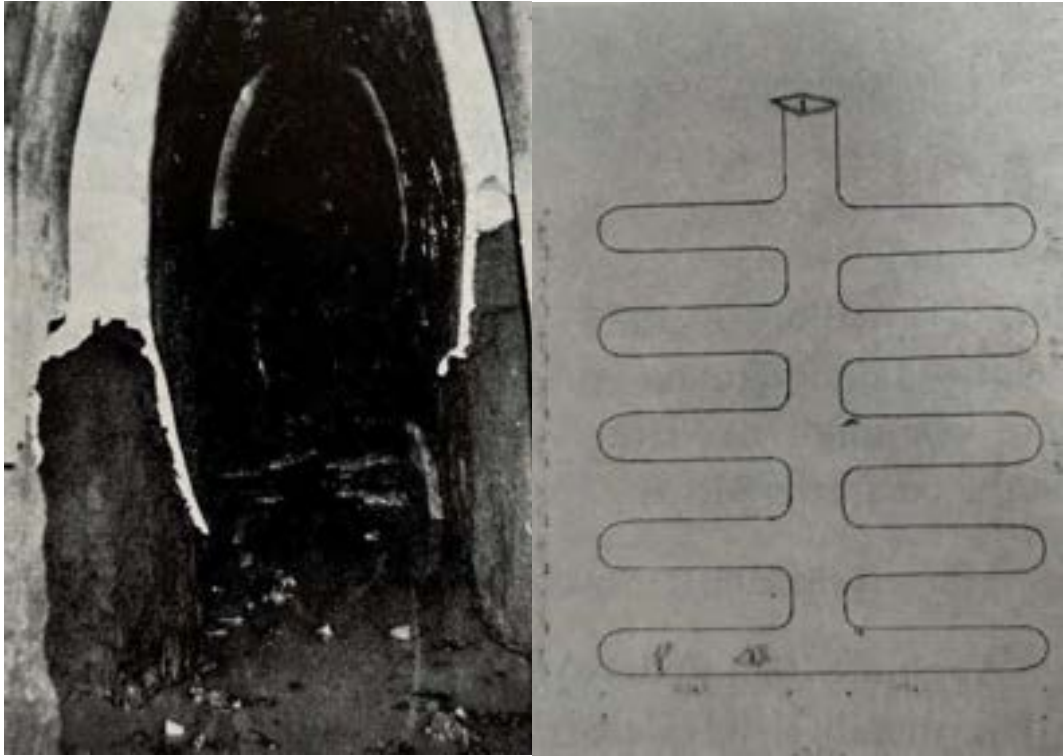


Figura 88 - Conserva d'acqua scoperta a Osteria Nuova nel 1976: veduta e pianta

Un tipo di cisterna molto diffuso, caratteristico dei terreni tufacei, è quello a cunicoli multipli scavati nella roccia e intonacati, formanti piante molto articolate, come quella scoperta nel 1976 a Osteria Nuova lungo la S.P. 23/a (via Palombarese o Feronea).

Presso le cisterne sono scarsi i resti emergenti dell'edificio rustico-abitativo.

Si conservano invece in profondità, quando non pesantemente intaccati dai lavori agricoli o da scavi clandestini, lo spiccato dei muri e i pavimenti.

## Antico fontanile in località *Majenallóna*



Figura 89 - Antico fontanile in località *Immagine Lunga* (*Majenallóna*): veduta



Figura 90 - Veduta del centro abitato di Sant'Angelo Romano sul Monte Pàtulo dalla località *Majenallóna*

Percorrendo la strada principale della frazione, la già menzionata S.P. 23/a, andando verso Palombara Sabina, troviamo la località *Majenallóna* (*Immagine Lunga* nella forma non dialettale): letteralmente tradotto come località dalla quale si vede l'immagine allungata del paese, il cui centro abitato è di forma lenticolare. La sua immagine, pertanto, è lunga se vista da ovest o est, ma molto corta se vista da nord o da sud.

Vi è presente un antico fontanile ubicato proprio sulla suddetta strada provinciale, all'interno di uno slargo posto all'incrocio con via Alessandro Manzoni.

La località si trova quindi subito dopo la curva posta all'incrocio con via San Paolo, piazza Craxi e via Pirandello in cui incomincia il predetto rettilineo che conduce all'incrocio con *U molinu* (località già trattata nel paragrafo precedente).

**Stradario**

<b>Odonimo</b>	<b>Popolaz.</b>
Piazza Bettino Craxi	0
Via Alessandro Manzoni	44
Via Dante Alighieri	11
Via di Pratarone	1
Via Francesco Petrarca	7
Via Gabriele D'Annunzio	4
Via Giacomo Leopardi	14
Via Gioachino Belli	4
Via Giovanni Pascoli	40
Via Grazia Deledda	47
Via Luigi Pirandello	59
Via Molino	1
Via Palombarese (dal km 26,7 al confine comune di Mentana loc. Castel Chiodato)	223
Via Salvatore Quasimodo	25
Via San Paolo	72
Via Ugo Foscolo	7
Via Umberto Saba	9
Via Trilussa	6
<b>Totale abitanti frazione</b>	<b>574</b>

## Mappa di Osteria Nuova (L. V)

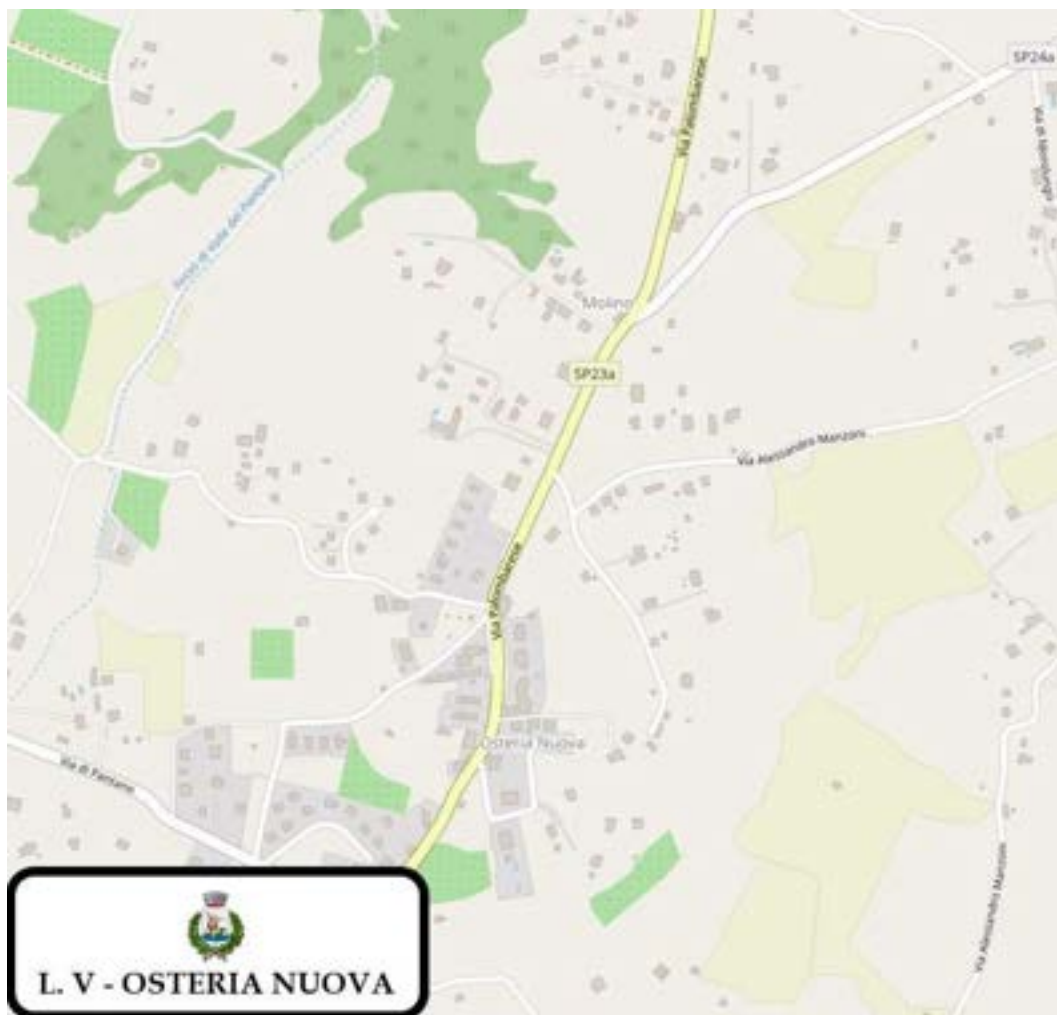


Figura 91 - Mappa della località Osteria Nuova

## La Selva (L. VI)

La Selva è una zona quasi esclusivamente residenziale, immersa nel verde (Riserva Naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco), posta all'altitudine massima di 190 m s.l.m., che si sviluppa principalmente lungo l'omonima via della Selva, in cui risiedono oltre la metà degli abitanti dell'intera frazione.

La località si trova all'estremo nord-ovest del Comune ed è attraversata dalla suddetta strada principale che si sviluppa da est a ovest sfociando sulla SP 23/a da un lato e la SP 24/a dall'altro, a ridosso del confine con il territorio comunale di Mentana.

Località minori nella frazione (ordine alfabetico):

*Collacchio Rotondo, Le Carceri, Il Merro, Macchia Nardi, Valle Scura.*

### **Pozzo del Merro**

All'interno della frazione si apre l'affascinante voragine carsica parzialmente allagata del "Pozzo del Merro", ad un'altitudine di circa 140 m s.l.m.

In superficie si presenta come un'apertura circolare di circa 100 m di diametro. A circa 80 m dall'orlo della voragine, alla base di pareti scoscese e rocce calcaree (che a tratti raggiungono la verticalità), è ospitato un lago con contorno circolare di circa 30 m di diametro e temperatura costante di 16° C.



Figura 92 - Pozzo del Merro: veduta aerea



*Figura 93 - Pozzo del Merro: veduta dalla superficie del lago interno*

Le numerose esplorazioni effettuate nel corso del XX e XXI secolo, l'ultima delle quali con un R.O.V. (robot), si sono spinte fino all'incredibile profondità di 392 m, senza però individuare con certezza il fondo della voragine: allo stato attuale delle conoscenze, pertanto, il Pozzo del Merro risulta la seconda cavità carsica allagata più profonda al Mondo.



*Figura 94 - Pozzo del Merro: misurazioni effettuate da personale tecnico dei pressi della superficie del lago*



Figura 95 - Pozzo del Merro: veduta aerea

La cavità allagata è stata esplorata direttamente, con immersioni subacquee ricorrendo a particolari miscele respiratorie e attrezzature specifiche, fino alla profondità di 100 metri (Caramanna G. e Malatesta R., 1999) e successivamente sondata con R.O.V. fino a 392 metri (Nucleo Sommozzatori dei VV.F.).

L'andamento del condotto, stando alle immagini registrate dal sistema video del summenzionato R.O.V. è circa verticale con una serie di restringimenti alternati a zone più larghe, cenge, cavità laterali e chiari segni di erosione chimica fino alla massima profondità raggiunta.



*Figura 96 - Il Pozzo del Merro nel 2009, subito dopo l'intervento di eradicazione definitiva della Salvinia molesta, una specie esotica invasiva di origine brasiliana introdotta nella cavità*



*Figura 97 - Una delle cavità laterali lungo il condotto carsico principale. Il sub nella foto è Riccardo Malatesta*

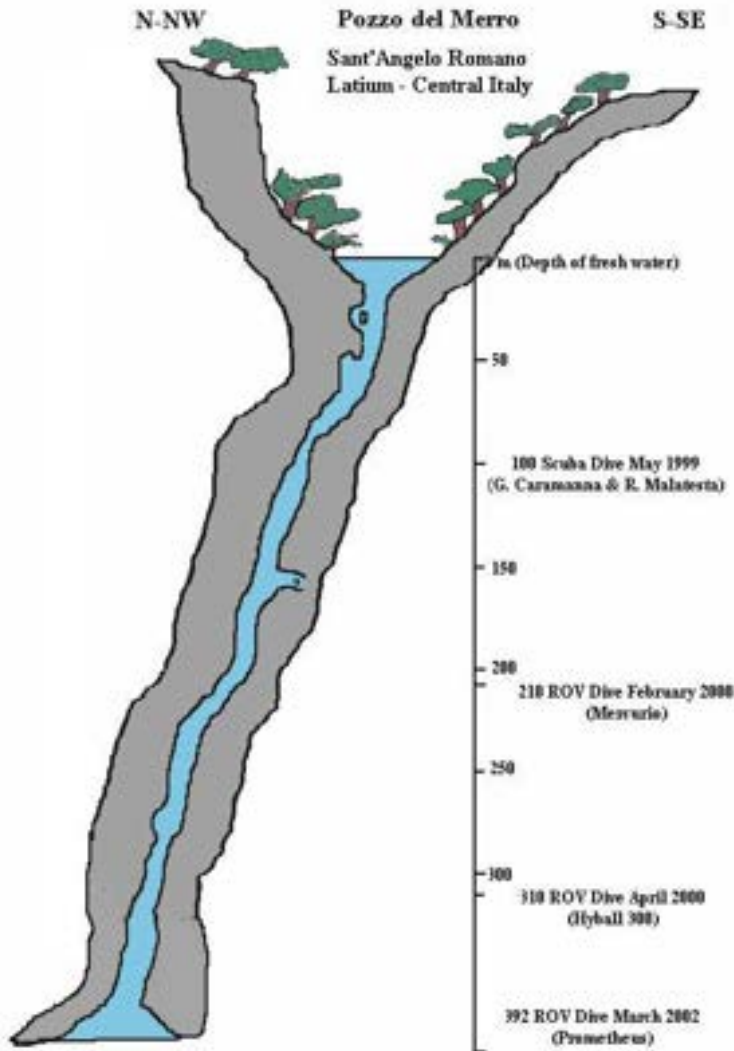


Figura 98 - Sezione verticale del Pozzo del Merro (rilievo Caramanna - Malatesta, 2002)

Le morfologie osservate lasciano supporre che il fenomeno erosivo sia ancora in atto, determinando un progressivo allargamento della cavità: in particolare la presenza di numerose aperture secondarie lungo le pareti, come si può notare nella diapositiva precedente, costituisce un valido indizio a favore dell'ipotesi di un collegamento idraulico tra il Pozzo del Merro ed il vicino Pozzo Sventatore (che tratteremo nel paragrafo successivo), sulla base di una sostanziale eguaglianza di quota tra la superficie libera del Merro e quella del lago ipogeo del Pozzo Sventatore.

Questa ipotesi è stata citata nel lavoro *I fenomeni carsici e la speleologia del Lazio* pubblicato nel 1948 da Aldo Giacomo Segre (1918-2018) geografo, geologo e paleontologo di fama internazionale.

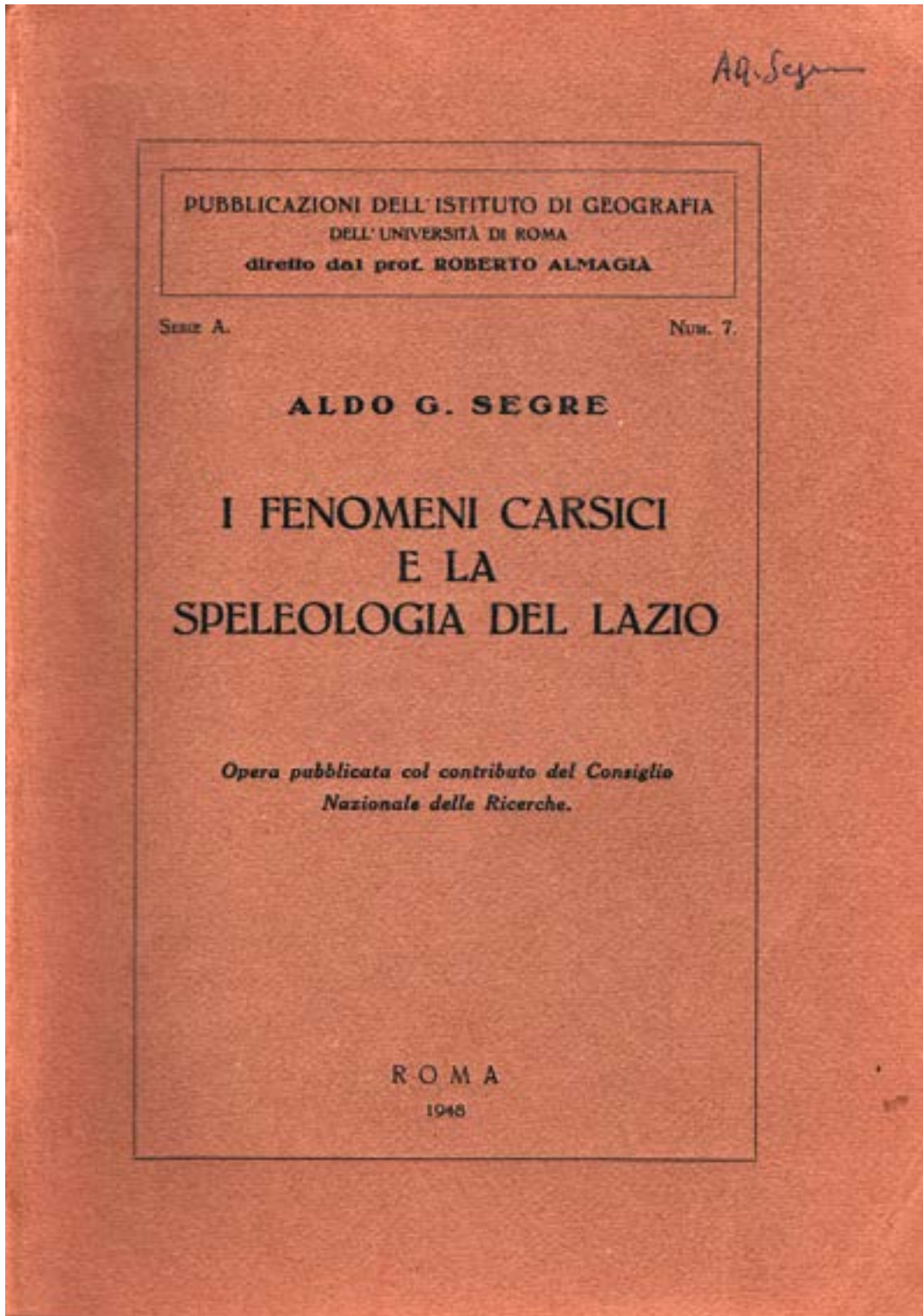


Figura 99 - Copertina autografata del libro sul carsismo nel Lazio donata a Marco Giardini dal Prof. Aldo Giacomo Segre

Nel suddetto lavoro del 1948 Segre tratta i rilievi della cavità e una dettagliata descrizione della parte emersa insieme a quelli delle altre principali forme carsiche cornicolane, come i vicini *Pozzo Sventatore* (paragrafo successivo), *Grotta della Selva*, *dolina delle Carceri* e *dolina di S. Francesco* (nota localmente anche come *Merro secco*); le più distanti doline de *I Fossi*, sul bordo meridionale del già trattato *Bosco di Grotte Cerqueta* (B. di Nardi nella cartografia IGM), anche queste incluse nella Riserva naturale precedentemente citata, e ancora più oltre, verso est, la *dolina di Valle Santa Lucia*, tra Poggio Cesi e Montecelio.

Poco più a nord del Pozzo del Merro, sulle pendici di Monte San Francesco vi è un altro sinkhole, imbutiforme, meglio noto come *Merro Secco* o *Dolina di S. Francesco*. Si trova a quota 175 m s.l.m., ha una profondità di circa 30 m ed un diametro di circa 167 m.

Il fondo dell'inghiottitoio non è occupato da alcun lago.

### **Pozzo Sventatore**

È situato circa 300 m a nord-est del Pozzo del Merro. L'ingresso del Pozzo Sventatore ha un diametro di quasi 10 m.



*Figura 100 - La spaventosa voragine del Pozzo Sventatore fotografata durante una discesa effettuata in data 30 dicembre 2017 da personale specializzato*

La cavità è costituita da due sale sovrapposte, la più profonda delle quali ospita un laghetto profondo almeno una settantina di metri. Il lago è stato esplorato da speleosub in immersione fino a 33 m di profondità.

Il Pozzo è un caratteristico abisso a campana, colonizzabile presumibilmente attraverso la rete di fessure profonde.

Segre spiega come lo Sventatore presenti due aperture distanti 10 m tra loro, la minore detta anche "Sfogatoio piccolo". La maggiore, larga 3 m, è circolare e dà accesso ad un gran pozzo con pareti lisce; il primo tratto di 46 m discende direttamente. A 35 m raggiunge la massima larghezza di m. 15 m e dopo 40 m sbocca in una spaziosa caverna quadrilatera (75x25 m, alta al centro 30 m).

Dalla volta, priva di stalattiti, s'innalzano 4 camini; da una spaccatura del minore penetra un tenue raggio luminoso verde. Sul fondo si aprono due fori imbutiformi ed all'estremo SE s'internano 2 cunicoli che sboccano, dopo 12 m, in una caverna sottostante le cui dimensioni differiscono di poco dalla superiore: un lago sotterraneo allungato ne occupa il fondo (lungo 54 m, largo circa 15 m, con le circostanti pareti a picco).

Sulla già citata possibile comunicazione fra le acque del Merro e quello dello Sventatore Segre continua con le seguenti parole: [...]"Sulla volta sboccano i due pozzi della prima sala; a SE vi è un ripiano di roccia: verso l'alto s'aprono gli ingressi di due gallerie abbastanza ampie in probabile comunicazione col vicino Pozzo del Merro: da questo sembra debbano provenire le acque che alimentano il lago" ...].

### **Grotta della Selva**

Situata fra il Merro e lo Sventatore, in posizione poco più a nord di quest'ultimo, troviamo questa piccola grotta di calcare del *Lias* (*Liassico* o *Giurassico*) *medio*: anche questa presenta sintomi di non lontano crollo della volta di tenue spessore.

È costituita da due ingressi, quello a Sud a pozzo di 4 m e l'altro a foro facilmente accessibile.

Si compone di una saletta di m 15 per 6 di altezza, illuminata dall'esterno e comunicante con altre due minori. In esse sono presenti alcune interessanti microconcrezioni: nell'ambiente maggiore tracce di frane e sprofondamenti recenti.

### **Dolina de Le Carceri**

Situata presso l'omonima località, fra il Merro e Valle Oscura, sul Monte San Francesco, dalla forma ellittica, con rocce ripide lungo i due lati più lunghi, mentre agli altri due estremi pendii erbosi, conducono al fondo piano coltivato.

Lateralmente sono presenti antri e grotticelle, probabili residui delle diramazioni della cavità maggiore che originò l'avvallamento.

### **Villa in località Pozzo del Merro e in località La Selva**

Le arature portano spesso alla luce gli elementi lapidei degli impianti per la lavorazione dei prodotti agricoli.

Il disco di spremitura e il blocco di ancoraggio del torchio (*torcular*), come quello venuto alla luce nei resti di villa in località *Pozzo del Merro*, a testimonianza dell'esistenza di estesi vigneti, il bacino circolare (*mortarium*) e le ruote (*orbes*) del frantoio (*trapetum*) e della mola olearia (l'oliveto però era più diffuso, come oggi, nella zona collinare), l'elemento conico (*meta*) e quello a clessidra (*catillus*) della mola asinaria per il grano.



Figura 101 - Villa in località Pozzo del Merro: blocco di ancoraggio (*lapis pedicinus*) dei montanti di un torchio

A partire dalla media età imperiale (II-III sec. d.C.), il paesaggio agrario della vasta zona abbastanza ben conosciuta che va dai Monti Cornicolani alla bassa Sabina, all' Agro Tiburtino-Prenestino e alla valle dell' Aniene, in termini di numero di ville, tipo di colture, estensione dei fondi, si mantenne sostanzialmente immutato. Anche a S. Angelo infatti le ville mostrano continuità di vita e modifiche fino in epoca tarda (IV-V secolo), documentabili attraverso la ceramica da mensa di uso più comune (*terra sigillata africana*) e murature realizzate con soli "cubetti" di pietra (*opus reticulatum*), mattoni (*opus latericium*) o con i due materiali usati insieme (*opus mixtum*).

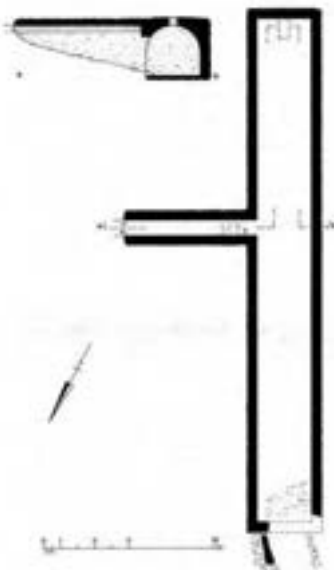


Figura 102 - Villa in località La Selva: pianta e sezione della cisterna

L'abbandono dei siti si avrà nei secoli immediatamente successivi (VI-VII) dell'Alto Medioevo; solo qualche villa mostra una parziale frequentazione, segno di un'effettiva riduzione delle colture redditizie e della formazione di proprietà molto più estese.

La diffusione delle ville non sarebbe stata possibile senza una buona rete viaria, indispensabile per il trasporto dei materiali e il commercio.

Le strade più importanti furono: quella all'incirca rispecchiata dall'attuale Palombarese che, provenendo dalla *Nomentana*, solcava con direzione Nord-Sud la parte Ovest del territorio e alla quale facevano capo i diverticoli poderali delle ville; la c.d. Via Tiburtino-Cornicolana che, staccatasi dalla *Tiburtina* e correndo ad Est di Montecelio e Poggio Cesi, consentiva di accedere alle ville del settore collinare (entrambe le strade proseguivano poi a Nord fino alla Salaria); il c.d. asse *Nomentum-Tibur*, che collegava i due centri da cui prende nome, intersecava le prime due vie e attraversava il territorio santangelese all'estremità Sud. Strade secondarie dovevano esistere anche fra S. Angelo e Poggio Cesi e fra questo e Montecelio.

### Stradario

Odonimo	Popolaz.
Via Cavour	21
Via Ciro Menotti	22
Via del Merro	7
Via della Selva	222
Via Fratelli Bandiera	42
Via Giulio Cesare	21
Via Giuseppe Garibaldi	10
Via Giuseppe Mazzini	7
Via Luciano Manara	32
Via Ludovico Ariosto	6
Via Muzio Scevola	6
Via Nino Bixio	9
<b>Totale abitanti frazione</b>	<b>405</b>



## Pantano-Quarticciolo (L. VII)

Frazione posta in posizione ovest rispetto a Monte Pàtulo, racchiusa fra le S.P. 24/a "Guidonia-Mentana", nel cui tratto prende il nome di via di Pantano, e la S.P. 23/a, meglio nota come "Palombarese".

La strada più popolosa della frazione è via Leonardo Da Vinci con 127 residenti, che costituisce di fatto un raccordo interno collegante le due strade provinciali appena menzionate.

La località confina ad ovest con il comune di Mentana, raggiungibile percorrendo la suddetta via di Pantano, che nel tratto mentanese assume la denominazione di via Antonio Moscatelli.

L'altitudine massima dell'intera frazione è di 140 m s.l.m., raggiunta nel tratto della località "Montardone", mentre a "Pantano" vi è uno dei punti più bassi del territorio comunale.



Figura 104 - Antico fontanile in località Pantano: incrocio via di Pantano /via Leonardo Da Vinci

Mentre le località Quarticciolo e Montardone sono zone esclusivamente residenziali, in località Pantano sono presenti diverse attività artigianali ed industriali.

Località minori nella frazione (ordine alfabetico):

*Bel Poggio, Campea, Costa Resegone, Montardone.*

**Stradario**

<b>Odonimo</b>	<b>Popolaz.</b>
Via Campea	17
Via Caravaggio	18
Via del Quarticcio	100
Via di Bel Poggio	3
Via di Pantano	117
Via di Montardone	63
Via Fontanelle	14
Via Gentile	10
Via Giorgio De Chirico	35
Via Guttuso	8
Via Leonardo Da Vinci	134
Via Michelangelo Buonarroti	30
Via Palombarese (tratto dal km 24,900 sino al km 26,700)	74
Via Raffaello	8
Via Tintoretto	10
<b>Totale abitanti frazione</b>	<b>641</b>

## Mappa di Pantano-Quarticciolo (L. VII)



Figura 105 - Mappa della località Pantano-Quarticciolo

## Ponte delle Tavole-Pichini (L. VIII)

La frazione più distante dal capoluogo comunale è costituita da *Ponte delle Tavole*, *Andreuzza* e *Pichini*. Piccola curiosità: quest'ultima è una località compresa fra due comuni, poiché una parte del "monte" dei Pichini si trova all'interno del territorio comunale di Guidonia Montecelio, come andremo a vedere più avanti nella narrazione storica.

Il nome "Ponte delle Tavole" deriva da un ponte di legno costruito sul ruscello o fosso delle Molette dai Santangelesi, obbligati dalle truppe austriache o tedesche nel 1700.

La denominazione "Pichini" fu attribuita con molta probabilità poiché verso la fine del 1700, il proprietario o amministratore di quella zona, sacerdote Domenico Pichini di S. Angelo, vi si ritirò in romitaggio.

Una parte del monte dei Pichini nel 1937 fu annesso all'istituendo Comune di Guidonia Montecelio: nel 1935 fu posta la prima pietra della "Città di Fondazione" Guidonia (in onore di Alessandro Guidoni, generale della regia aeronautica morto il 27 aprile 1928) e due anni più tardi, nel 1937, in sostituzione della precedente denominazione Comune di Montecelio, nasce appunto il nuovo Comune di Guidonia Montecelio.

Località minori nella frazione (ordine alfabetico):

*Andreuzza, Feronea, Le Molette, Palude.*

### Il Secentesco Casale Andreuzza

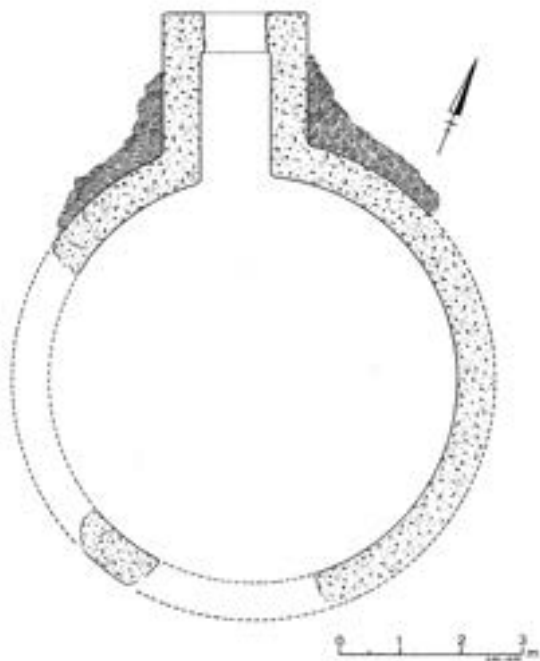


Figura 106 - Casale Andreuzza: pianta della piscina circolare

La "Tenuta dell'Andreuzza", distante circa 5 km da Sant'Angelo, sulla via detta "Palombarese", negli ultimi quattro secoli ha cambiato ben quattro volte la sua denominazione: in precedenza Feronea (odierna S.P. 23/a, ora nota comunemente come Palombarese), poi Capaldo e Capaldino.

Nel secentesco casale Andreuzza e Feronea è inglobata una cisterna rettangolare e a breve distanza si trova una piscina circolare in cementizio, che costituisce una struttura abbastanza frequente nelle ville, utilizzata per l'irrigazione e per l'abbeveraggio, anche se non si esclude per le più grandi l'allevamento ittico.

### Stradario

Odonimo	Popolaz.
Località Andreuzza	187
Via dei Ciclamini	26
Via dei Girasoli	23
Via dei Tre Pini	25
Via degli Oleandri	149
Via della Palude I	35
Via delle Rose	50
Via Formello	38
Via Jacopo della Quercia	2
Via Martinozzi	60
Via Palombarese (tratto dal confine comune di Fonte Nuova al km 24,900)	262
Via Principe Ludovico Potenziani	3
<b>Totale abitanti frazione</b>	<b>860</b>

### Mappa di Ponte delle Tavole-Pichini (L. VIII)



Figura 107 - Mappa della località Ponte delle Tavole-Pichini

STRADARIO COMUNALE	
Odonimo	Rione o Località
Belvedere Aldo Nardi	R III
Circonvallazione Vincenzo Milazzo	R IV
Largo Belvedere	R II
Largo Trieste	R III
Località Andreuzza	L VIII
Piazza Bettino Craxi	L V
Piazza Borghese	R II
Piazza IV Novembre	R III
Piazza Medullia	R I
Piazza S. Liberata	R III
Piazza Umberto I	R I
Piazza XXIV Maggio	R III
Via Adda	L IV
Via Adige	L IV
Via Alcide De Gasperi	R V
Via Alessandro Manzoni	L V
Via Alessandro Pierdominici	R III
Via Anacleto Gianni	L II
Via Aniene	L IV
Via Argentina	L I
Via Armando Diaz	R V
Via Arno	L IV
Via Arovello	L II
Via Balilla	R III
Via Bologna	L IV
Via Campea	L VII
Via Caravaggio	L VII
Via Cardinal Capocci	R I

STRADARIO COMUNALE	
Odonimo	Rione o Località
Via Catania	L IV
Via Cavour	L VI
Via Ciro Menotti	L VI
Via Danimarca	R IV
Via Dante Alighieri	L V
Via degli Oleandri	L VIII
Via degli Orsini	R V
Via degli Orti	R I
Via degli Uliveti	L III
Via dei Ciclamini	L VIII
Via dei Cioccati	L III
Via dei Girasoli	L VIII
Via dei Quadri	L II
Via dei Tre Pini	L VIII
Via del Coperto	R I
Via del Forno	R I
Via del Giglio	R I
Via del Merro	L VI
Via del Plebiscito	R I
Via del Quarticciolo	L VII
Via della Figuretta	R V
Via della Fonte	L II
Via della Martinella	L II
Via della Palude I	L VIII
Via della Scalinata	R I
Via della Selva	L VI
Via della Stazione	L IV
Via dell' Archetto	R I

STRADARIO COMUNALE	
Odonimo	Rione o Località
Via delle Grotte	L III
Via delle Macchiarelle	L III
Via delle Pòzzera	L I
Via delle Rose	L VIII
Via delle Rupi	R I
Via delle Torri	R I
Via dello Stàgliene (tratto da via di Piedimonte a via della Fonte)	L I
Via dello Stàgliene (tratto da via Roma a via della Fonte)	R V
Via dello Sterparo	L I
Via dello Sterro	R I
Via di Bel Poggio	L VII
Via di Colle Amato	L II
Via di Colle Mannarino	L IV
Via di Collelungo	L IV
Via di Grotte Cerqueta	L II
Via di Montardone	L VII
Via di Pantano	L VII
Via di Piedimonte	L I
Via di Pratarone	L V
Via di Valle Fina	L II
Via di Valle Mara	L III
Via di Valle Sfondata	L IV
Via Europa	RIV
Via F. Cesi	R II
Via Firenze	R IV
Via Fontanelle	L VII
Via Formello	L VIII

STRADARIO COMUNALE	
Odonimo	Rione o Località
Via Francesco Petrarca	L V
Via Francesco Russi	R I
Via Francia	L I
Via Fratelli Bandiera	L VI
Via Fuori Le Mura	R V
Via Gabriele D'Annunzio	L V
Via Garigliano	L IV
Via Genova	L I
Via Gentile	L VII
Via Genziana	L IV
Via Germania	L I
Via Giacomo Leopardi	L V
Via Gilberto Micolonghi	R V
Via Gioachino Belli	L V
Via Giorgio De Chirico	L VII
Via Giovanni Pascoli	L V
Via Giulio Cesare	L VI
Via Giuseppe Garibaldi	L VI
Via Giuseppe Mazzini	L VI
Via Grazia Deledda	L V
Via Guttuso	L VII
Via Jacopo della Quercia	L VIII
Via Leonardo Da Vinci	L VII
Via Luciano Manara	L VI
Via Ludovico Ariosto	L VI
Via Luigi Pirandello	L V
Via Maria Josè del Belgio	R IV
Via Martinozzi	L VIII

STRADARIO COMUNALE	
Odonimo	Rione o Località
Via Michelangelo Buonarroti	L V
Via Molino	L V
Via Monte Pàtulo	R II
Via Monte Porcello	R V
Via Morolungo	L I
Via Muzio Scevola	L VI
Via Nazionale	R III
Via Nino Bixio	L VI
Via Palombarese (dal km 26,7 al confine comune di Mentana loc. Castel Chiodato)	L V
Via Palombarese (tratto dal confine comune di Fonte Nuova al km 24,900)	L VIII
Via Palombarese (tratto dal km 24,900 sino al km 26,700)	L VII
Via Piave	L IV
Via Principe di Piemonte	R III
Via Principe Ludovico Potenziani	L VIII
Via Raffaello	L VII
Via Ripelle	L IV
Via Roma (dal civ. nr. 2 al nr. 62 e dal civ. nr. 1 al nr. 35)	R III
Via Roma (dal civ. nr. 64 al fine e dal civ. nr. 37 al fine)	RIV
Via S. Liberata	R II
Via S. Michele	R III
Via Salvatore Quasimodo	L V
Via San Paolo	L V
Via Santa Maria	R I
Via Svezia	L I
Via Tagliamento	L IV
Via Tevere	L IV
Via Tintoretto	L VII

STRADARIO COMUNALE	
Odonimo	Rione o Località
Via Torino	L I
Via Torre Santa	R I
Via Trilussa	L V
Via Ugo Foscolo	L V
Via Umberto Saba	L V
Via Vittorio Veneto	R IV
Viale Augusto Angelini Marinucci	R IV

### Cartina di Sant'Angelo Romano con i comuni limitrofi

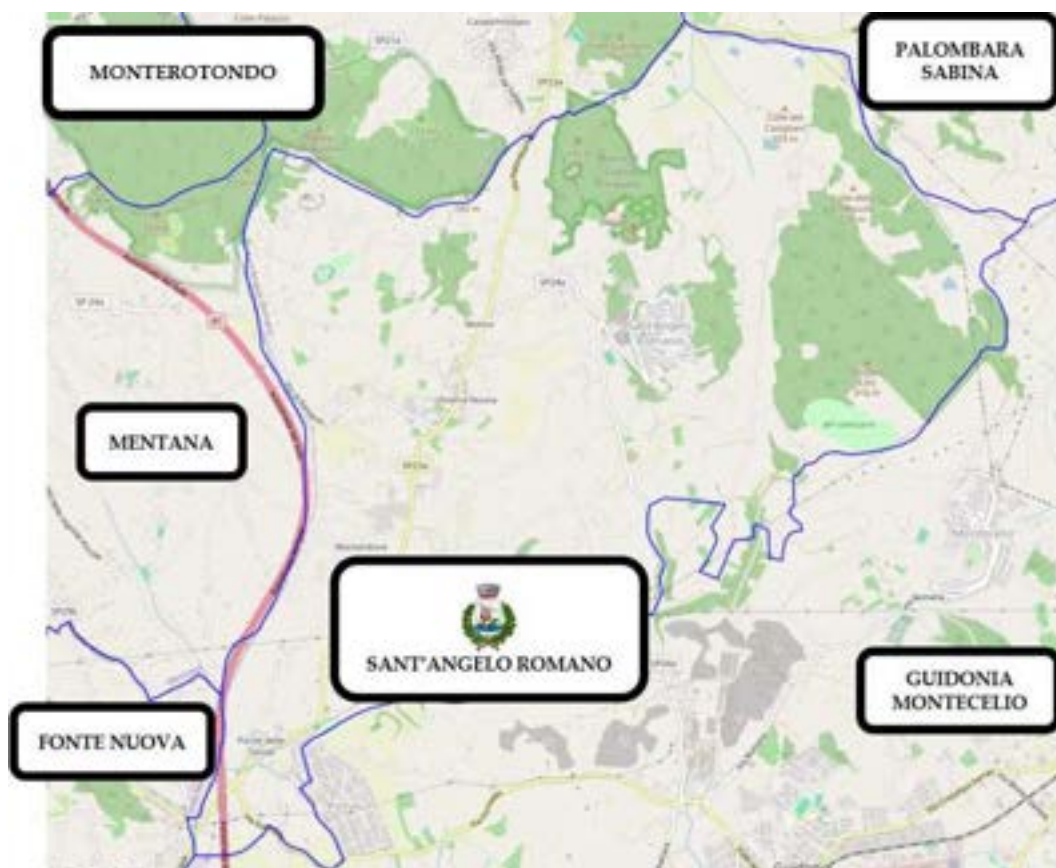


Figura 108 - Collocazione geografica del Comune di Sant'Angelo Romano

## **BIBLIOGRAFIA**

- Coste J., 1980. Due villaggi scomparsi del Tiburtino: Monte Albano e Poggio di Monte Albano. *Atti Mem. Soc. Tiburt. St. Arte*, 53: 79-112.
- Croce A., 1982. S. Angelo Romano. La mia terra. Associazione Pro Loco – S. Angelo Romano. Tipografia Monotopia Ferrante, Tivoli (Roma). 389 pagg.
- Giardini M., 2006. L'incredibile sinkhole del Pozzo del Merro. *Torsanlorenzo Informa*, anno 8, n. 10, ottobre 2006, pagg. 21-25. L'articolo è scaricabile al seguente indirizzo internet: [https://www.completamente.org/scarica/pubblicazioni/2006-giardini-m\\_pozzo-merro.pdf](https://www.completamente.org/scarica/pubblicazioni/2006-giardini-m_pozzo-merro.pdf)
- Giardini M., 2006a. Il bosco di Grotte Cerqueta. *Torsanlorenzo Informa*, anno 8, n. 2, febbraio 2006, pagg. 25-29. L'articolo è scaricabile all'indirizzo: [http://www.completamente.org/scarica/pubblicazioni/2006-giardini-m\\_il-bosco-di-grotte-cerqueta.pdf](http://www.completamente.org/scarica/pubblicazioni/2006-giardini-m_il-bosco-di-grotte-cerqueta.pdf)
- Giardini M. (a cura di), 2012. Sant'Angelo Romano (Monti Cornicolani, Roma). Un territorio ricco di storia e di natura. Regione Lazio, Assessorato Ambiente e Sviluppo sostenibile, Comune di Sant'Angelo Romano. Grafica Ripoli, Tivoli (Roma). 368 pagg. Il volume è scaricabile all'indirizzo: [http://www.completamente.org/scarica/pubblicazioni/2012-giardini-m\\_sant-angelo\\_romano.pdf](http://www.completamente.org/scarica/pubblicazioni/2012-giardini-m_sant-angelo_romano.pdf)
- Giardini M. (a cura di), 2014. Itinerario dialettale, storico-artistico, nel centro storico di S. Angelo Romano (Roma). Comune di Sant'Angelo Romano, Regione Lazio. Grafica Ripoli, Tivoli. 16 pagg. L'opuscolo è scaricabile all'indirizzo: [http://www.completamente.org/scarica/pubblicazioni/2014-giardini-m\\_itinerario-dialettale.pdf](http://www.completamente.org/scarica/pubblicazioni/2014-giardini-m_itinerario-dialettale.pdf)
- Pirro M., 2007. Gli sprofondamenti del suolo nell'area dei Monti Cornicolani (Lazio). *Annali dell'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia*, pagg. 126-133.
- Segre A.G., 1948. I Fenomeni Carsici e la Speleologia del Lazio. Istituto di Geografia – Università di Roma. Serie A – num. 7 - 219 pagg.

### *Altri lavori citati*

- Giardini M., 2025. Ci ha lasciato Agostino Croce, studioso di storia e tradizioni locali, *Notiziario Tiburtino*, 5: 40-41. Questo numero della rivista è scaricabile all'indirizzo: <https://www.notiziariotiburtino.it/download/anno-2025-n-5-maggio/>
- Massa C., 2020. Rioni e Località del Comune di Sant'Angelo Romano, 44 pagg.

**INDICE**

<b>Dediche e ringraziamenti</b>	3
<b>Prefazione</b>	5
<b>Preambolo</b>	7
<b>Introduzione</b>	9
<b>Capitolo Primo - dei Rioni</b>	11
<b>Titolo I - Classificazione dei Rioni</b>	13
<b>Titolo II - Dettaglio di ciascun Rione</b>	16
<b>Santa Maria (R. I)</b>	16
Piazza Medullia	16
Ex chiesa di Santa Maria del Popolo e Coperto	18
Chiesa parrocchiale di Santa Maria e San Biagio	20
Porta Orsini e Torre dell'Orologio	22
Cinta muraria medievale e Casa Torre	25
Castello Orsini-Cesi	28
Porta di accesso al Castello	31
Stradario	34
<b>Casarena (R. II)</b>	35
Scalinata di Largo Belvedere	35
Stradario	39
<b>San Michele (R. III)</b>	40
Leone e Ara Romana	40
Chiesa di San Michele Arcangelo	42
Belvedere Aldo Nardi	43
Palazzo Comunale e Chiesa di Santa Liberata	45
Stradario	47
<b>Majenapòrta (R. IV)</b>	48
Monumento ai Caduti	48
Giardino pubblico - Parco <i>Davide Chini</i>	51
Fontana "Anacleto Gianni" donata dal Rotary Club di Guidonia Montecelio	52
Stradario	55
<b>Majenetta-Arovello (R. V)</b>	56
Soffione di Sant'Angelo Romano	56
Dolmen "Grotta de Caterinella"	57
Stradario	58
<b>Capitolo Secondo - delle Località/Frazioni</b>	59
<b>Titolo I - Classificazione delle Frazioni</b>	61
<b>Titolo II - Dettaglio di ciascun Frazione</b>	63
<b>Piedimonte (L. I)</b>	63
Cicli peritidali nella cava lungo via Roma	63
Bocca del Marraone	64
Villa in località "La Pezza": terrazzamento	65
Stradario	66
Mappa di Piedimonte (L. I)	67

<b>Poggio Cesi-Grotte Cerqueta (L. II)</b>	68
Calcara presso le mura poligonali	70
Resti di torre sulla vetta e chiesa di S. Nicola	71
Cisterna in località "Macchia di S. Angelo"	72
I "vulcanetti" di Poggio Cesi	73
Grotta dello Sventatoio	74
Muraglione mesocollinare di Poggio Cesi	75
Ameriola di Medullia – Mura Poligonali	76
Antica villa in località "Le Civitella"	77
Bosco dell' Arovello	78
Chiesa di Sant'Elena in Casigliano	78
Bosco Nardi (Grotte Cerqueta)	79
Stradario	80
Mappa di Poggio Cesi-Grotte Cerqueta (L. II)	81
<b>Valle Mara-Cioccati (L. III)</b>	82
Villa in località Valle Mara	82
Filoni sedimentari nella cava in via dei Cioccati	84
Cisterna "Le Grotte"	85
Stradario	87
Mappa di Valle Mara-Cioccati (L. III)	88
<b>Collelungo (L. IV)</b>	89
Ritrovamenti archeologici a Collelungo nel 1896: avanzi di una villa romana	90
Stradario	91
Mappa di Collelungo (L. IV)	92
<b>Osteria Nuova (L. V)</b>	93
La Fornace	93
<i>U Molinu</i>	93
Conserva d'acqua scoperta nel 1976 a Osteria Nuova	94
Antico fontanile in località <i>Majenallònga</i>	95
Stradario	96
Mappa di Osteria Nuova (L. V)	97
<b>La Selva (L. VI)</b>	98
Pozzo del Merro	98
Pozzo Sventatore	104
Grotta della Selva	105
Dolina de <i>Le Carceri</i>	105
Villa in località <i>Pozzo del Merro</i> e in località <i>La Selva</i>	105
Stradario	106
Mappa di La Selva (L. VI)	107
<b>Pantano-Quarticciolo (L. VII)</b>	109
Stradario	110
Mappa di Pantano-Quarticciolo (L. VII)	111
<b>Ponte delle Tavole-Pichini (L. VIII)</b>	112
Il Secentesco <i>Casale Andreuzza</i>	112
Stradario	113
Mappa di Ponte delle Tavole-Pichini (L. IV)	114
<b>STRADARIO COMUNALE</b>	115
<b>Cartina di Sant'Angelo Romano con i comuni limitrofi</b>	121
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	123





*Castello Orsini-Cesi: veduta da Piazza Borghese*